



Anno 88 - N. 10

Torino, ottobre 1967

RIVISTA MENSILE

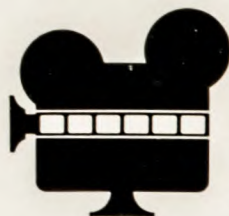
DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Il mondo dei

CRISTALLI

è il settimo volume della collana



I DOCUMENTARI

dell'Istituto Geografico De Agostini - Novara



- La materia cristallina
- Forme geometriche
- Simmetria e simboli
- Associazioni di cristalli

Volume di 80 pagine con oltre 125 illustrazioni a colori,
formato cm 22,5 x 30, copertina cartonata - Prezzo L. 1000

Nelle edicole e nelle librerie chiedete il volume
di ottobre « **Il mondo dei cristalli** »



SCEGLIETE QUALSIASI TIPO DI SCARPONI DA SCI CON SUOLE IN GOMMA ST. MORITZ

.... AVRETE SCELTO IL MEGLIO.



BRUGAR #

St. Moritz



PUBBLICAZIONI EDITE DALLA SEDE CENTRALE

Comitato Scientifico

Prima Serie - CONOSCERE LE NOSTRE MONTAGNE ATTRAVERSO L'IMMAGINE - Volumetti di 60 pagine, a base di illustrazioni, ciascuna spiegata con esattezza, ma anche con semplicità.

1. G. Nangeroni - **LE ROCCE DELLE ALPI** L. 800
2. G. Nangeroni - **I GHIACCIAI DELLE ALPI** (Esaurita)
3. G. Nangeroni, V. Vialli - **LE PIEGHE E LE FRATTURE DELLE ROCCE** L. 550
4. F. Fagnani - **ROCCE E MINERALI UTILI DEL LARIO E DELLA VALTELLINA** L. 300

Queste pubblicazioni sono acquistabili anche presso l'Editore Mursia, Milano, via Tadino 29.

Seconda Serie - ITINERARI NATURALISTICI ATTRAVERSO LE ALPI - Servono per guidare alpinisti e turisti attraverso itinerari alpini interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

1. Fagnani, Nangeroni, Venzo - **DALLA VAL MALENCO ALLA VAL MASINO** - Note floristiche di V. Giacomini, pag. 45, illustrazioni, cartina geologica a colori, Sezione geologica (Esaurita)
2. C. Saibene - **ATTRAVERSO LE GRIGNE** - pag. 71, illustrazioni, cartina geologica a colori, note floristiche di S. Viola, Sezione geologica L. 550

Queste pubblicazioni sono acquistabili anche presso l'Editore Nosedà, Como, via C. Cantù 13.

Commissione Sci-Alpinismo

Monografie tascabili su carta plastificata, con cartine a colori, fotografie e descrizione di itinerari:

1. S. Saglio - **COLLE DELLE LOCCE** L. 200
2. S. Saglio - **MONTE CEVEDALE** L. 250
3. S. Saglio - **MARMOLADA DI ROCCA** L. 250
4. Landi-Vittorj - **MONTE VIGLIO** - gr. Càntari L. 250
5. S. Saglio - **PIZZO PALU'** L. 250
6. P. Abbiati - **BECCO ALTO D'ISCHIATOR** L. 250
7. T. E. Rizzetti, P. Rosazza - **GRAN PARADISO** L. 250
- S. Saglio - **Carta Val Gardena - Sella - Marmolada al 50.000 con 161 itinerari descritti** L. 400
- Toniolo-Arnol - **NOZIONI DI SCI-ALPINISMO** L. 400

Commissione Scuole di Alpinismo

1. F. Stefanelli e C. Floreanini - **FLORA E FAUNA** L. 800
2. Nangeroni-Saibene - **GEOGRAFIA DELLE ALPI** L. 200
3. Andreis-De Perini - **ORIENTAMENTO E LETTURA DELLE CARTE TOPOGRAFICHE** L. 150
4. A. E. Buscaglione - **STORIA DELL'ALPINISMO EXTRA EUROPEO** (Esaurita)
5. C. Negri - **TECNICA DI GHIACCIO** - 3ª ed. - L. 500
6. S. Grazian, C. Negri, A. Zadeo - **TECNICA DI ROCCIA** L. 350
7. C.N.S.A. - **INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO** L. 900
8. F. Chiarego e E. De Toni - **ELEMENTI DI FISIOLOGIA E PRONTO SOCCORSO** L. 500

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedono direttamente, aggiungere L. 100 per spese postali per ogni volume richiesto.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Volume LXXXVI

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 546.031)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Camillo Berti, Venezia; Mario Bertotto, Torino; Giovanni Bortolotti, Bologna; Spiro Dalla Porta Xidias, Trieste; Guglielmo Dondio, Bolzano; Ernesto Lavini, Torino; Gianni Pieropan, Vicenza; Piero Rossi, Belluno; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino.

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Sono utili i Comitati di coordinamento? di Silvio Barro	363
L'abisso Eugenio Boegan sul Monte Canin , di Enrico Davanzo	365
Perché il cielo è azzurro , di Carlo Arzani	367
La storica prima adunanza al Castello del Valentino , di Nino Daga Demaria	368
I bivacchi delle Alpi (aggiornamento) , di Carlo Arzani	375
Comunicati e Notiziario	
Verbali del Consiglio Centrale	370
Variazioni di indirizzi	372
Escursione nazionale in Sicilia	373
Corpo Nazionale Soccorso Alpino	374
Concorsi e Mostre	374
Rifugi e opere alpine	375
Consorzio Nazionale Guide e Portatori	378
Scuole d'alpinismo	379
Notizie dalle Sezioni	379
Richieste e offerte di pubblicazioni	380
Varie: Centro italiano studio documentazione alpinismo extra-europeo	381
Bibliografia	382

In copertina: Il Pizzo Roseg, il Monte Scerscen ed il Pizzo Bernina, dalla Bocchetta delle Forbici (foto S. Saglio).

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati, Sezioni, guide, portatori e Soccorso alpino L. 600; non soci L. 1200; Estero, maggiorazione per spese postali L. 600 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70 e L. 200 per soci estero.

Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano.

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III.

Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al redattore ing. Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino. Per le Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, 30123 Venezia, al sign. Gianni Pieropan, via Visonà 20, 36100 Vicenza.

PUBBLICITÀ: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Vincenzo Vela 32, 10128 Torino, tel. 53.60.12.

Sono utili i Comitati di coordinamento?

di Silvio Barro

Amichevolmente, Giovanni Bertoglio, nel fascicolo di luglio della Rivista Mensile, commenta polemicamente la ragione che, fra le altre, ha motivato le mie dimissioni da presidente del comitato di coordinamento centro-meridionale: il mio scetticismo sulla utilità dei comitati di coordinamento, giustificato, a mio avviso, dalla mancanza da parte della Sede centrale di disposizioni atte a farli funzionare, disposizioni che io avevo auspicato nel Notiziario della Sezione di Roma, «L'Appennino» del luglio 1966, a commento della modifica, votata dall'assemblea dei delegati di Bologna il 29 maggio 1966, dell'art. 25 bis del Regolamento del C.A.I., riguardante appunto i comitati di coordinamento.

Accogliendo il cortese invito alla discussione, rivolto ai soci del sodalizio da Bertoglio, esporrò, nella mia qualità di ormai semplice socio della sezione di Roma, il mio punto di vista.

Ritengo opportuno premettere che nella riunione del 19 maggio 1966 del comitato centro-meridionale, in tema di modifiche allo Statuto, venne deciso, alla *unanimità* delle sezioni presenti o rappresentate, di sostenere all'assemblea dei delegati la tesi della regolamentazione statutaria dei comitati con modifica dell'art. 32 dello Statuto, intendendo con ciò il riconoscimento, se si può dire, giuridico degli stessi, con gli effetti che tale riconoscimento avrebbe comportato. Ma le cose andarono diversamente. La richiesta di tale modifica, regolarmente e tempestivamente trasmessa alla Sede centrale, non sostenuta ivi dal vice-presidente generale, che pure l'aveva votata in sede di comitato, venne scartata e sostituita col riconoscimento all'art. 25 bis del Regolamento generale della denominazione che ogni singolo esistente comitato si era data a suo tempo. Nulla di più, né di diverso. Pertanto, in fatto, le cose rimasero come prima. Va però aggiunto, per dovere di cronaca, che la proposta della Sede centrale venne votata alla quasi unanimità dall'assemblea generale, assenti le Sezioni

centro-meridionali (eccetto quella di Roma) in segno di protesta perché non era stata accolta la loro proposta di un minor aumento della quota sociale.

Il ricordo di questo antefatto non ha uno scopo polemico verso chicchessia; ma offre, appunto, la materia per entrare nel vivo dei quesiti che io ponevo su «L'Appennino» all'indomani dell'assemblea di Bologna e che Bertoglio ha riportato nel suo articolo. Domandavo, fra l'altro: «Le deliberazioni dei comitati saranno vincolanti per tutte le Sezioni che li compongono?». Il caso or ora ricordato prova che non è così. Una Sezione, la più numerosa, e pertanto la più importante del comitato, vota contro una deliberazione collegiale presa anche dal presidente di essa, che nella detta riunione la rappresentava.

A giustificazione di questo voto dissenziente sta però il fatto che la Sezione medesima, nella sua assemblea generale, tenuta posteriormente alla riunione del comitato, aveva, nella legittimità dei suoi poteri, sconfessato il presidente della Sezione e il presidente del comitato di coordinamento, socio della medesima, votando contro la decisione adottata dal comitato stesso. Se il secondo, ricordando la sua qualità, si è allontanato dalla assemblea dei delegati unitamente ai delegati delle altre Sezioni centro meridionali, il primo ha votato la modifica proposta dal consiglio centrale del quale faceva parte, quindi contro quella proposta dal comitato di coordinamento, misconoscendo con ciò proprio la funzione di coordinamento del comitato.

Quale conclusione trarre da tutto ciò? Che ogni Sezione è libera di regolarsi come crede, anche quando la maggioranza delle Sezioni, e magari anche il suo rappresentante, hanno adottato una determinata decisione? Ma allora, a che servono le riunioni dei comitati? Oppure, come io penso, che il funzionamento ed i compiti dei comitati debbono essere preventivamente stabiliti, ad evitare i casi come quello riferito? Ed in tal caso, da chi debbono essere stabiliti se non dalla Sede

centrale? Su questo punto Bertoglio dis-sente. Egli dice che tocca alle Sezioni, attraverso i loro convegni, «fissare i limiti delle loro rinunce alle proprie autonomie fissate dallo Statuto». Ma su quali direttive? Vogliamo lasciare ad ogni comitato di stabilire se le sue deliberazioni collegiali sono vincolanti o no, per tutte le Sezioni che lo compongono, o per lo meno per quelle che hanno partecipato alla riunione? Se così fosse, quali ne sarebbero le conseguenze in assemblea dei delegati, dove i voti avrebbero un peso differente a seconda del modo come le decisioni dei singoli comitati vengono interpretate?

A molti ripugna il voto vincolante. Capisco questo sentimento ispirato dal ricordo di altre imposizioni che, tuttavia, non erano la conseguenza di un dibattito e di una libera decisione. Il voto vincolante dei comitati ha però un altro aspetto e presenta un vantaggio. Si lamenta da più parti, e con ragione, che le nostre assemblee generali hanno poco tempo da dedicare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno; che gli oratori, pertanto, sono costretti a limitare i loro interventi. Gli è che ogni Sezione è involgiata ad intervenire nei dibattiti ritenendo che la propria opinione non possa essere bene espressa se non dai propri delegati. Ciò perché, ordinariamente, ogni sezione va all'assemblea senza aver preso contatti con altre Sezioni, o anche se li ha presi ritiene di poter meglio agire per proprio conto. Ma quando gli argomenti di cui deve trattare l'assemblea sono stati in precedenza ampiamente discussi nelle riunioni dei comitati, preferibilmente alla presenza di un rappresentante della Sede centrale, non per controllo, ma per maggior legame e per fornire quei chiarimenti che potrebbero talvolta rendersi necessari, comunque sempre utili; e quando, alla fine di queste discussioni, ogni comitato delega uno o due dei suoi componenti a prendere la parola, ove sia necessario, nell'assemblea generale, lo svolgimento di questa si trova automaticamente ridotto, pur dando modo a tutti i pareri, a tutte le opinioni di farsi sentire.

E qui entriamo nel merito dei rapporti fra Sede centrale e comitati, i quali a mio avviso, dovrebbero costituire il *trait d'union* fra quella e le Sezioni, un legame che non dovrebbe avere un carattere accidentale, sporadico, ma continuo. In altre parole, i comitati di coordinamento dovrebbero essere degli organi costituzionali, se così si può dire, del sodalizio, con compiti di assistenza alle Sezioni, di rappresentanza delle medesime, alleggerendo così, snellendolo, il lavoro della Sede centrale, la quale più spesso — e quanto più si passa dalle grandi alle piccole Sezioni — appare assente o lontana da esse, vuoi per difetti di organiz-

zazione interna, vuoi anche per la impossibilità di essere presente ovunque in un complesso di oltre 250 Sezioni. Arriverei più in là: il presidente o il segretario del comitato dovrebbe poter assistere alle sedute del consiglio centrale quale osservatore, e magari con voto consultivo, instaurandosi così quella propedeutica che consente la formazione di dirigenti, che mi pare essere nel desiderio di Bertoglio. Ma andrei anche più oltre: siccome i dirigenti dei comitati rappresenterebbero veramente le Sezioni, arriverei a farli diventare membri di diritto del consiglio centrale, riducendo più che di altrettanto il numero attualmente pletorico dei consiglieri, parte dei quali sono piuttosto la espressione di una qualche Sezione che di una regione, la quale sarebbe più che legittimamente rappresentata dai presidenti o dai segretari dei comitati che hanno appunto carattere regionale, anzi taluni inter-regionale.

Vede l'amico Bertoglio come il problema dei rapporti fra Sede centrale e comitati diventa di competenza della prima, al fine di preparare le opportune modifiche allo Statuto sociale. E vede come questa nuova organizzazione del C.A.I. non toglierebbe alle Sezioni nessuna di quelle autonomie che statutariamente loro spettano, ma che ognuna di esse potrà esercitare più efficacemente unendosi, collaborando con le consorelle del comitato.

Bertoglio — ed altri con lui — dirà che con queste proposte, se accolte, si sconvolge l'ordinamento del Club Alpino Italiano, si va contro lo Statuto. Mi permetto di far osservare che il nostro ordinamento è piuttosto vecchio, per non dire antiquato; che andava bene quando poche erano le Sezioni e minore il numero dei soci, e l'attività delle une e degli altri era ben diversa e si esercitava con metodi e con mezzi diversi. Oggi il nostro sodalizio deve darsi nuove strutture, più rispondenti alle esigenze dei tempi e dei suoi soci. In tempo di funivie, di seggiovie, di automezzi che arrivano alle soglie dei rifugi, di rifugi che diventano alberghi con tutti i *comfort* moderni, non si può continuare ad andare soltanto e sempre a piedi, non ci si accontenta più del panino e della borraccia d'acqua. Lo Statuto del C.A.I. non è un documento immutabile. Esso stesso prevede la procedura per le sue modifiche. Non si abbia paura di proporle e di effettuarle. Il fatto che il problema (uno dei tanti) del funzionamento dei comitati di coordinamento sia stato ripreso da Bertoglio mostra che esso esiste ed è sentito anche da altri. Io ne sono pago, quale che sia il modo come potrà svolgersi la discussione alla quale Bertoglio ha invitato.

Silvio Barro
(C.A.I. Sez. di Roma)

L'abisso Eugenio Boegan sul Monte Canin

di Enrico Davanzo

Da un paio d'anni la Commissione Grotte Eugenio Boegan della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., ha dato vita fra le altre ad alcune esplorazioni sempre più impegnative in grotte ed abissi che si aprono in zone carsiche a quote relativamente elevate nelle nostre Alpi Giulie.

Più che di inizio di attività in queste zone, si può parlare di una ripresa intensa di quelli che erano già i primi sondaggi fatti dai nostri predecessori nel periodo prebellico; sondaggi frustrati dall'enorme peso dei materiali ad uso speleologico allora disponibili ed anche dalla scarsità dei mezzi di comunicazione, ciò che suggerì loro di contenere le esplorazioni in zone a noi più vicine e meglio servite da mezzi di trasporto.

Ora le cose sono un po' cambiate in quanto la maggior parte di queste zone sono passate sotto l'amministrazione jugoslava, per cui, forti delle facilitazioni offerte dai mezzi di trasporto e dai nuovi materiali speleologici leggeri e razionali, si è voluto e potuto guardare sotto un'altra luce a noi più benigna agli abissi di alta montagna ed in particolare a quelli dell'arco alpino orientale dove si è riscontrato appunto una presenza imponente e completa del fenomeno carsico. La zona che più ci ha impegnato, e lo fa tuttora, è quella circoscritta al monte Canin dove parecchi abissi sono stati scoperti ed esplorati, raggiungendo profondità sempre rilevanti, dell'ordine delle centinaia di metri.

Quello però che ha polarizzato l'attenzione ed i nostri sforzi fin da principio per la sua posizione, le sue caratteristiche geomorfologiche, l'imponenza dei suoi pozzi, è stato l'abisso da noi poi dedicato alla memoria di Eugenio Boegan.

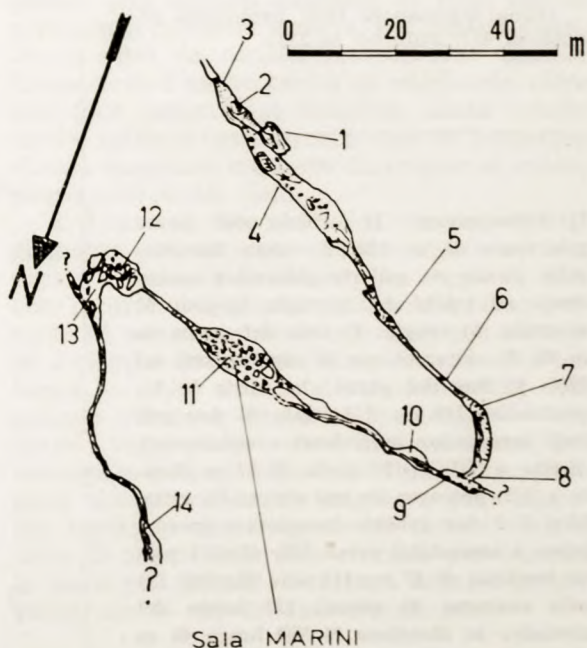
Una descrizione delle prime esplorazioni del 1964, quando si raggiunse la quota -358 m è stata già riportata in questa rivista nell'agosto 1965. Fu una bella meta senz'altro invidiabile in considerazione delle comunque esistenti difficoltà di carattere tecnico di trasporto esterno dei materiali ed ambientali interne dell'abisso con neve, ghiaccio, acqua e temperature molto basse in piena estate.

Il raggiungimento di quella quota lasciò però un grande punto interrogativo, in quanto non si era ancora arrivati sul fondo. Speranze opinioni e programmi erano all'ordine del giorno fra gli speleologi per tentare di continuare l'esplorazione nell'anno successi-

vo: il 1965, che fu un anno molto sfortunato, in quanto il copiosissimo innevamento non permise all'inghiottitoio di liberarsi dalla neve e dal ghiaccio neanche in quei pochi giorni, a cavallo tra l'estate e l'autunno, più propizi all'esplorazione.

Più benigno si dimostrò il 1966, che ci permise di effettuare una spedizione alquanto massiccia. E pur vero che l'inizio della esplorazione comportò un paio di giorni di scavo della neve per lo più ghiacciata per accedere al primo grande pozzo, ma il lavoro svolto con razionalità ed abnegazione da alcuni di noi non compromise assolutamente nel tempo l'esito della spedizione; discese il primo pozzo interno di 150 m, si raggiunse un secondo profondo pozzo, esplorato a metà, fino cioè a quella quota -358, raggiunta appunto nel 1964; discese questo pozzo (130 m), si proseguì per altri minori fino ad incontrare dei vani parecchio larghi, inseriti in enormi diaclasi e quindi altissimi.

Si giunse anche alla confluenza sotterranea di due corsi d'acqua uno nella galleria che percorrevamo noi ed un altro molto più copioso proveniente da una galleria ascendente.



Pianta dell'abisso E. Boegan.

Si continuò per saltini e meandri fino all'esaurimento del materiale; una breve documentazione fotografica ed un rilievo sommario (in quanto soltanto del tronco principale), concluse l'esplorazione della squadra di punta, che risali in superficie dopo 28 ore di lavoro ininterrotto. Il rilievo parlava chiaro: si era raggiunta la quota -487 e l'abisso continuava; già dall'orlo dell'ultimo pozzetto in cascata cui non si poté scendere per esaurimento dei materiali, si erano intravvisti i 500 e più metri di profondità.

Dopo questi risultati decisamente positivi (basti pensare che con questa esplorazione la cavità detiene il sesto posto come profondità nel campo nazionale) non ci rimane che affidare nel 1967 e sperare che il tempo ci sia propizio permettendoci di raggiungere così quelle quote che l'intensità del fenomeno carsico fa prevedere!

Enrico Davanzo

(C.A.I. Sez. Alpina delle Giulie)

Situazione:

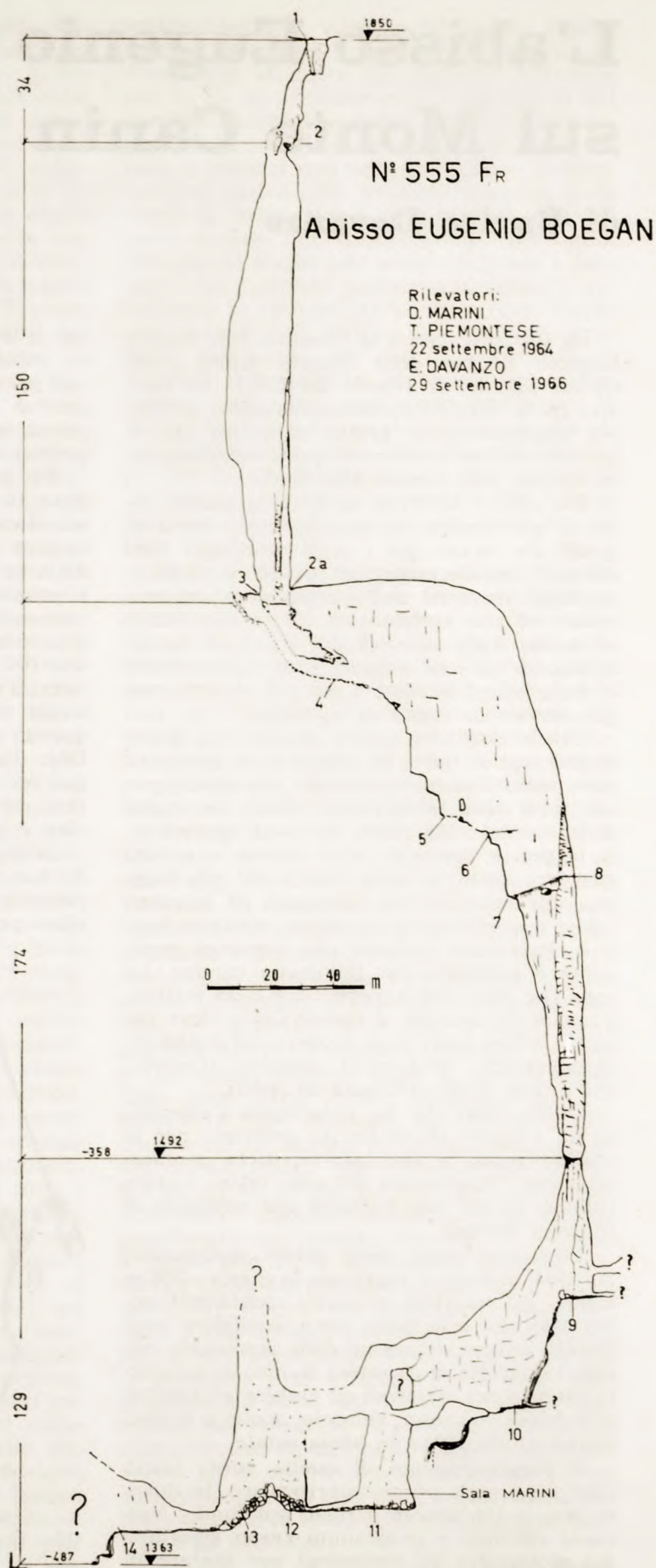
Abisso E. Boegan FR 555 Tavoletta Monte Canin;

Coordinate polari: 1150 m dal punto trigonometrico a quota m 1852 del Monte Spric - rilevamento azimutale 206° - quadrante S 25 W;

Coordinate U.T.M. 33 TUM 80463700 (approssimazione ai 10 m);

Quota ingresso m 1870; profondità attuale m 487; sviluppo m 230.

- 1) Imboccatura; 2) orifizio del pozzo principale di m 150; 3) cono detritico dello stesso; 4) galleria ghiacciata ascendente ed inizio del torrente ipogeo; 5) strettoia; 6) cengia; 7) orlo del pozzo da m 80; 8) «attacco» per le esplorazioni del 1966; 9) fine del pozzo che inizia in 8), profondità 130 m; ? ? inizio di due gallerie inesplorate ascendenti e sovrastanti, dirette a NO; 9)-10) pozzo di 37 m diretto a NE, percorso da una cascatella evitabile; ? ? due gallerie inesplorate sovrapposte e ascendenti verso NO; 10)-11) pozzo verticale di 27 m; 11) sala Marini; 12) sala cosparsa di massi; 13) inizio del meandro in direzione N NO lungo 40 m circa; 14) pozzetto di 8 m e inizio della galleria alta.



Perché il cielo è azzurro

di Carlo Arzani

Quante volte, percorrendo le nostre valli o salendo per le affilate creste, ci meravigliamo osservando l'azzurro del cielo sul quale si stagliano le nostre montagne. Lo spettacolo è veramente imponente specie per noi che siamo abituati ai pallidi cieli delle città.

Spiegato il fenomeno, il cielo sembrerà meno bello? Non lo credo. Che cosa troviamo nel mondo della fisica?

Nessun mortale ha mai visto di «profilo» un raggio di luce. Immaginiamo dunque di essere in una stanza buia. Ora, se noi inviamo della luce in un tubo di vetro vuoto e *completamente* libero da pulviscolo, il tubo, visto lateralmente, apparirà assolutamente nero, cioè, come si suol dire, *otticamente vuoto*. Potremmo farvi passare il fascio di luce di un potente proiettore con lo stesso identico risultato negativo.

Ma proviamo ora a soffiare dentro al tubo una boccata di fumo; il risultato sarà sorprendente! Come un bianco fantasma il fascio di luce si disegnerà, con distacco netto, sul fondo nero del tubo. Che cosa è accaduto?

La luce urtando le particelle di polvere e di fumo è stata deviata lateralmente, diffusa, scomposta; ed è questa luce che giunge al nostro occhio, quella che noi vediamo. Se questo fenomeno non si verificasse, non avremmo, durante il giorno, il chiarore diffuso che illumina la terra.

Infatti, la luce che giunge sul nostro pianeta viene deviata dal pulviscolo atmosferico e riflessa un po' ovunque e, pur provenendo da una unica sorgente luminosa, il sole, si distribuisce uniformemente in tutto lo spazio. Ce lo dimostra questo semplice fatto: se noi gettiamo un sasso in uno stagno calmo e tranquillo, vedremo formarsi sulla superficie dell'acqua una serie di cerchi concentrici (onde) che si allargano progressivamente, disperdendosi in breve; ma se lo specchio d'acqua fosse interrotto da corpi affioranti, come si comporterebbero le nostre onde?

È chiaro che esse non si diffonderebbero in modo uniforme, ma sarebbero deviate da questi corpi, provocandone la rottura.

Da ciò deduciamo che l'effetto di dispersione dipende strettamente dal rapporto tra l'entità dell'ostacolo e la lunghezza d'onda creata. Un pezzo di legno, posto ad esempio in una bacinella, modifica e disperde le piccole increspature che si formano nell'acqua, mentre se lo poniamo in mare aperto le onde alte e maestose non si lasciano disturbare dalla sua piccola mole.

Perciò quanto più aumenta la lunghezza d'onda della luce, tanto meno questa si lascia deviare e disturbare; ma nell'aria di materiale

disturbante ne esiste fin troppo! Granuli di polvere, goccioline d'acqua e fumo, costituiscono il pulviscolo atmosferico che vediamo danzare velocissimo a zig-zag nel raggio di sole che talvolta penetra nella nostra stanza, ed è questo, infatti, che devia la luce dal suo percorso rendendola visibile al nostro occhio.

Ma allora l'aria completamente esente da pulviscolo non rifrange la luce? Sì, l'aria anche in queste condizioni rifrange la luce e la devia dal suo percorso. La ragione sta nel fatto che le molecole che la costituiscono sono grandi abbastanza per poterla disperdere, purché la luce abbia una lunghezza d'onda sufficientemente *piccola*, ovvero purché si tratti di radiazioni violette o azzurre.

La luce azzurra, quindi, è notevolmente dispersa dalle molecole dell'aria, mentre quella rossa lo è in misura quasi impercettibile; cosicché quei raggi solari che, ad esempio, sono diretti su Londra, in parte ed in modo particolare quelli costituiti da onde più corte e cioè le azzurre, riescono ancora a colpire il nostro occhio a Torino, appunto perché sono devianti dalle molecole dell'atmosfera. E poiché questo si verifica in ogni punto di essa, l'azzurro così diffusamente deviato è reso visibile e dona al cielo la sua caratteristica tinta *celeste*.

La spiegazione del fenomeno ci svela il perché dei magnifici cieli azzurri caratteristici dell'alta montagna; infatti più si sale, più l'aria diventa chiara e pura, e quindi viene dispersa una minore quantità di luce, ma in prevalenza di quella azzurra. Per contro, quando in città fa cattivo tempo, cioè quando l'atmosfera è molto carica di pulviscolo, oltre alla luce azzurra, si disperde anche quella verde, gialla e rossa, quella cioè di lunghezza d'onda maggiore e questo dà origine al colore grigio sporco del cielo.

È il caso di dire che colui che non sa saggiamente amministrare le sue sostanze ben presto si ridurrà in rovina; un raggio di luce che, incurante e prodigo, dilapida quanto possiede di azzurro, presto non sarà più bianco. Se il viaggio attraverso l'atmosfera diventa più lungo — e ciò accade al tramonto del sole quando l'astro è basso sull'orizzonte — soltanto i raggi gialli e rossi di costituzione più robusta e di lunghezza d'onda più lunga giungono sino a noi, dando origine a quei magnifici tramonti che colorano di tinte irreali il cielo. Il colore azzurro è rimasto per istrada, in paesi più lontani, e tornerà domani a deliziarcisi con le sue delicate sfumature.

Carlo Arzani

(C.A.I. Sez. di Milano - GISM)

LA STORICA PRIMA ADUNANZA AL CASTELLO DEL VALENTINO

di Nino Daga Demaria

Desidero portare un lieve contributo alla storia del nostro sodalizio mentre compie cento e tre anni di vita gloriosa ed operosa.

Anch'io, come migliaia e migliaia d'altri soci, sono sempre stato attratto dai due più significativi avvenimenti, che costituirono la nascita del Club Alpino Italiano: la salita al Monviso del 12 agosto 1863, ove si può ben dire che esso venne fondato; e la prima adunanza al Castello del Valentino di Torino del 23 ottobre 1863, durante la quale venne legalmente costituito.

Ho cercato lungamente sulle nostre pubblicazioni i nomi dei partecipanti e l'esatta entità dei presenti a quella storica seduta. Paolo Lioy nel 1884, parlò di «quarantatré valorosi» che risposero all'invito di Quintino Sella; Scipione Cainer, nel 1888, in occasione del XXV anno di fondazione del C.A.I., riferì che l'elenco degli intervenuti non fu conservato «né si sa quanti precisamente essi fossero»; il comm. Usseglio, nel 1913, durante i festeggiamenti del Cinquantenario, disse testualmente: «A fondare il Club Alpino nel giorno 23 ottobre 1863 erano una quarantina d'uomini» (1).

Ho pure meticolosamente confrontato l'atto di costituzione del Club Alpino Italiano, cioè il verbale della prima adunanza, riportato nella «Cronaca» del Cainer, nel 1882 (2), con quello contenuto nel volume del Cinquantenario (3). Il primo riporta i nomi e l'esatta ripartizione dei voti attribuiti; il secondo ha una strana lacuna: a metà verbale, al preciso posto dell'elenco dei votati, viene riportato, sopra un ampio spazio, il titolo già scritto: «Verbale della prima adunanza». Però, messo così a metà, fa sorgere il dubbio che la seconda parte riguardasse la successiva riunione della Direzione eletta; come effettivamente avvenne immediatamente dopo l'adunanza dei soci. Se così fosse (nel confronto sembra l'unica possibile giustificazione) direi ancora che ciò non è esatto, perché in tale riunione venne eletto il Segretario del Club E. Martin-Lanciare; e ciò non risulta sul verbale. Poi come sarebbe stato possibile tenere le due riunioni in sole tre ore?

È possibile, mi domandavo, che questi fondatori del nostro sodalizio, che questi pionieri dell'alpinismo non ci abbiano lasciato, se non i nomi, almeno l'esatta entità dei presenti alla storica seduta? E la risposta venne come uno spirituale messaggio da parte di quelle anime elette, quasi come un premio alle mie fatiche da certissimo alle prese coi sacri quanto vetusti testi.

L'esatta entità dei presenti all'adunanza è implicita nella stessa votazione riportata nel verbale! Sarà semplicissimo dimostrarlo perché si tratta del classico «uovo di Colombo»: solo che ci voleva questo messaggio per scoprirlo.

Però lasciamo spaziare per qualche momento il nostro pensiero nel tempo lontano per rivedere Torino, la «regal Torino», allora capitale d'Italia ed immaginiamo la più bella giornata d'autunno, quando i platani del Valentino s'indorano, e tutto il parco diventa romanticamente bello per le molteplici gradazioni di luce e di colori, diffusi a profusione dalla natura in quel luogo d'incanto...

Era un comune giorno feriale il 23 ottobre 1863; era un semplice venerdì operoso per tutti: operai, cittadini, deputati. La riunione si tenne dall'una alle quattro del pomeriggio e la «Gazzetta di Torino» di sabato, 24 ottobre, riportò l'avvenimento e riferì che «l'adunanza fu numerosa e molti vennero di lontano ad assistervi».

Il sogno di Quintino Sella aveva finalmente preso forme concrete, era diventato una luminosa realtà! La sua fede e la nobiltà dei propositi avevano avuto il meritato successo. Le ansie della vigilia, durante il lungo lavoro preparatorio svolto — assecondato a fondo dall'amico fedelissimo Bartolomeo Gastaldi — erano finite. E però doveroso citare un brano di una lettera scritta dal Sella, un mese prima della riunione, perché rispecchia, fedelmente, tutti questi nobili propositi, queste ansie, questa sua grande fiducia nei futuri destini del Sodalizio:

«... Ho fiducia che ci troveremo in maggior numero che non crediamo. E, se i nostri sforzi isolati e non incoraggiati rimasero fin qui sterili, quando accresciuti di potenza dalla associazione, varranno a far conoscere e gustare queste nostre meraviglie, ed a portare nelle valli le più recondite un grado di civiltà fin qui sconosciuto».

Si rimane semplicemente commossi di fronte a questa illimitata e profetica fiducia del tenace biellese!...

Veniamo ora — brevemente — all'uovo di Colombo: alla precisa entità dei presenti alla riunione.

Questi uomini, molti «venuti di lontano» portati dagli omnibus e dalle diligenze di quei tempi, dopo aver discusso gli statuti, articolo per articolo, che — come sta scritto sul verbale — «furono approvati dalla maggioranza dei soci con alcune modificazioni», procedet-

tero alla nomina, a scheda segreta, dei membri della Direzione.

Poiché ogni presente doveva votare nove Direttori, per conoscere il numero esatto dei presenti basterà fare prima la somma dei voti assegnati ai 44 nomi che risultano sull'elenco, poi dividere questa somma per 9.

La somma dei voti risulta di 333 — tre volte il numero perfetto! — che, divisa per 9, dà l'esatto numero di 37 votanti, senza il minimo resto nella divisione stessa: quindi non un solo voto nullo o disperso! Ora noi possiamo affermare con matematica certezza che Quintino Sella, il conte Paolo di St. Robert e Bartolomeo Gastaldi ebbero — tutti e tre — la unanimità dei voti mentre il futuro primo Presidente del Club, il barone Fernando di San Martino, ne ebbe uno solo di meno: 35. Egli veniva eletto, nella seconda seduta della Direzione, il 30 ottobre 1863.

Concludendo: sono contento d'aver portato anch'io la mia piccola pietra alla nostra solidissima costruzione, che sfiderà i secoli futuri.

Questo è l'augurio cordiale che, al termine di questa breve rievocazione, rivolge al Club Alpino Italiano!

† **Nino Daga Demaria**

(C.A.I. Sez. di Chivasso, Baveno e Barge)

(1) R.M. 1913, pag. 272.

(2) SCIPIONE CAINER, *Cronaca del Club Alpino Italiano dal 1863 al 1888*, in «Bollettino del C.A.I.», n. 55, anno 1888, pag. 71-72.

Atto di Costituzione del Club Alpino Italiano. Il verbale della prima adunanza. Processo verbale della seduta del 23 ottobre 1863.

L'anno milleottocentosessantatre ed alli 23 del mese di ottobre, nel Castello del Valentino, in Torino, all'una pomeridiana, ha avuto luogo la prima adu-

nanza generale dei soci del Club Alpino.

Il barone Fernando Perrone di San Martino, Presidente provvisorio dell'Adunanza, indicò sommariamente lo scopo della Società e diede quindi lettura degli Statuti della medesima, che, discussi articolo per articolo, furono approvati dalla maggioranza dei Soci con alcune modificazioni.

Si procedette quindi alla nomina a schede segrete della Direzione.

I voti furono ripartiti nel modo seguente:

Comm. Quintino Sella, voti 36; conte di St. Robert, 36; avv. Bartolomeo Gastaldi, 36; Barone F. Perrone di S. Martino, 35; avv. Piacentini, 19; ing. Montefiore Levi, 18; conte Felice Rignon, 18; sign. Di Roasenda, 17; gen. Ricci 18; sign. avv. Cimino, 12; sign. Baracco, 10; deputato Chiaves, 9; sign. Vialardi, 9; avv. Robbo, 9; march. Rorà, 7; sign. Gallo, 6; dott. Gastaldi, 3; sign. Agodino Pio, 3; barone B. Ricasoli, 2; sign. Ricotti, 2; sign. Borelli, 2; sign. Meyer, 2; sign. Grimaldi, 2; sign. Gras, 2; sign. Rossi, 1; sign. Pittatore, 1; sign. Signoretti, 1; sign. Borelli, 1; sign. V. Ricasoli, 1; sign. Craveri, 1; march. Arconati, 1; sign. Perzolio, 1; sign. Finzi, 1; cav. Costantino Nigra, 1; sign. Schiapparelli, 1; sign. Sismonda, 1; sign. Trompeo, 1; sign. Micono, 1; sign. Ferrati, 1; sign. Mattei, 1; gen. Sanfront, 1; sign. Alisé, 1; sig. Di Roasenda, 1; sign. Martin, 1.

I signori commendatore Quintino Sella, conte St.-Robert, avv. Bartolomeo Gastaldi, barone Fernando Perrone di S. Martino, avv. Piacentini, ing. Montefiore Levi, conte Felice Rignon, Di Roasenda e generale Ricci, avendo ottenuto il maggior numero di voti, furono proclamati Direttori del Club Alpino.

Il sign. conte Felice Rignon avendo rassegnato le sue dimissioni, gli venne sostituito, in via provvisoria, l'avv. Cimino, come avendo dopo di lui raggiunto il maggior numero di voti, riservandosi la Direzione di interrogare i Soci nella prossima Adunanza generale onde sapere se hanno da essere accettate le dimissioni del conte Felice Rignon.

La seduta si sciolse alle ore 4.

Questo atto fu trovato così senza firma nell'archivio del Club.

(3) *L'opera del Club Alpino Italiano nel primo suo cinquantennio 1863-1913*, pag. 251.

Chi riceverà la Rivista 1968?

Leggete subito

per non rammaricarvi domani!

Si conferma che anche per il 1968 saranno pubblicati 12 numeri di Rivista come per il 1967, i quali saranno distribuiti a tutti i soci ordinari, in regola colla quota 1968, e agli abbonati.

I soci del 1967 conservano il diritto all'invio dei primi 3 numeri della Rivista anche nel caso di rinnovo della iscrizione ritardata fino al 31 marzo 1968.

I nuovi soci, nonché tutti coloro che rinnoveranno il tesseramento dopo tale data, riceveranno la Rivista a partire dal mese successivo a quello della data in cui

i loro nominativi saranno pervenuti alla Sede Centrale.

Conseguentemente, anche i vecchi soci, se ritardatari nel rinnovo del tesseramento, non avranno diritto agli arretrati.

Si comunica inoltre che restano fissati i seguenti prezzi di abbonamento annuale alla Rivista Mensile:

Soci vitalizi	L. 800
Soci aggregati, Sezioni, Rifugi, Guide e Portatori	L. 600
Non soci	L. 1.200

COMUNICATI E NOTIZIARIO

CONSIGLIO CENTRALE

VERBALE DELLA RIUNIONE

Stresa, 2 settembre 1967

Presenti:

Il presidente generale: Chabod.

I vice-presidenti generali: Bozzoli, Datti e Galanti.

Il segretario generale: Antoniotti.

Il vice-segretario generale: Manzoni.

I consiglieri centrali: Abbiati, Apollonio, Bertinelli, Bortolotti, Buratti, Ceriana, Chiergo, Coen, Costa, Di Vallepiana, Grazian, Levizzani, Marangoni, Massa, Ortelli, Pascatti, Patacchini, Pertossi, Pettenati, Primi, Rovella, Spagnolli, Tacchini, Toniolo, Varisco, Zanella, Zecchinelli.

I revisori dei conti: Caprara, Giandolini, Orsini e Rodolfo.

Il tesoriere: Casati Brioschi.

Il direttore generale: Quaranta.

Il sindaco di Stresa, Bertoglio, Priotto e Saibene.

Il sindaco di Stresa e Priotto portano al Consiglio il saluto della cittadinanza e delle sezioni Est Monte Rosa.

Il Presidente Generale ricambia i cordiali saluti, ringrazia per la ospitalità e fa loro omaggio del volume «I cento anni del C.A.I.»; quindi, dopo aver dichiarata aperta la seduta per la presenza di 32 consiglieri su 41, dà inizio ai lavori.

1) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 20 maggio 1967.

Il verbale viene approvato alla unanimità.

2) Ratifica del verbale del Comitato di Presidenza del 12 giugno 1967.

Il verbale viene ratificato alla unanimità.

3) Approvazione del verbale del Consiglio Centrale del 9 luglio 1967.

Il Presidente dà lettura di una lettera e di un telegramma del consigliere Fossati Bellani, il quale gradirebbe che nel verbale si desse particolarmente atto del suo intervento in merito alla distruzione del rifugio Monza ad opera di terroristi.

Il Consiglio Centrale, dopo gli interventi di Marangoni, Orsini, Tacchini e del Presidente Generale, considerato che il riportare l'intervento del consigliere Fossati Bellani obbligherebbe a riportare pure i numerosi in-

terventi di altri consiglieri, mentre la seduta del 9 luglio bene può considerarsi sinteticamente riassunta dagli ordini del giorno espressi, delibera di non accogliere la richiesta del consigliere centrale Fossati Bellani, ma di illustrargli con una lettera le suddette considerazioni.

Il verbale viene quindi approvato alla unanimità.

4) Rapporti con il Club Alpino Austriaco.

Il Presidente, dopo aver informato di avere comunicato in data 10 luglio al Club Alpino Austriaco, nonché all'UIAA, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle due Camere, ai Ministri degli Interni, degli Esteri, del Turismo e della Difesa, l'ordine del giorno votato dal Consiglio del 9 luglio 1967, dà lettura delle lettere 13 luglio e 3 agosto del Presidente del Club Alpino Austriaco al Presidente Generale del C.A.I.

Nella prima lettera si manifesta sorpresa per avere appreso dalla radio e dalla stampa austriaca la notizia della presa di posizione del Consiglio Centrale del C.A.I. nei riguardi del Club Alpino Austriaco e si afferma che la apoliticità di esso Club Alpino Austriaco non gli consentiva di prendere spontaneamente posizione in pubblico in merito agli attentati ai rifugi altoatesini.

Nella seconda, dopo aver accusato ricevimento della nostra lettera del 10 luglio, si definisce severa la risoluzione del C.A.I. e si informa che la stessa sarà sottoposta al Comitato del Club Alpino Austriaco che si riunirà a Kufstein il 15 settembre.

Intervengono Di Vallepiana, Bortolotti, Coen, Spagnolli e Zanella.

Quindi il Consiglio, considerato che sulla questione deve ancora pronunciarsi il suddetto Comitato, delibera di attenderne le deliberazioni e pertanto approva la seguente risposta interlocutoria:

«Al Presidente del Club Alpino Austriaco Signor Presidente, ho sottoposto al Consiglio Centrale, riunito a Stresa il 2 settembre, le Sue lettere del 13 luglio e del 3 agosto c.a.

Il Consiglio ha deciso di rinviare ogni sua deliberazione ad avvenuta presa conoscenza delle deliberazioni che prenderà il Vostro Consiglio di Kufstein del 15 settembre e di cui confido che Ella mi farà avere copia.

Sono spiacevole di non poter aderire al Suo invito di intervenire all'Assemblea dell'Osterreichischer Alpenverein del 17 settembre, perché già altrimenti impegnato.

Ringraziando, ricambio distinti saluti.

Il Presidente Generale del C.A.I.».

5) Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente Generale del C.A.I. commemora il socio Mario Resmini, recentemente scomparso, ricordando la sua lunga dedizione al sodalizio nella veste di segretario della Commissione centrale Rifugi e rinnova le più vive condoglianze alla famiglia. I consiglieri si associano.

a) *Spedizioni extra-europee.*

Il Presidente si compiace con il Gruppo Orientale ed il Gruppo Centrale del C.A.A.I., con le sezioni di Como, Gaviate, Torino, Uget-Torino, Tortona, Acqui Terme, Biella, Roma, Alto Adige, nonché con Mauri, Frigerio e Toni Gobbi per la notevole attività esplorativa svolta nel corrente.

b) *Centenario della Sezione di Varallo ed inaugurazione dell'ampliamento del rifugio Gnifetti.*

Il Presidente informa che nei giorni 9 e 10 settembre la Sezione di Varallo celebrerà il suo primo centenario di vita ed inaugurerà l'ampliamento del rifugio Gnifetti. Poiché non potrà personalmente presenziare, essendo impegnato nella concomitante staffetta alpina, delega la rappresentanza del C.A.I. al presidente del C.A.A.I., consigliere Di Vallepiana.

c) *C.S.A.: accordi con il Comando generale dei Carabinieri.*

Il Presidente comunica che per il fattivo interessamento del collega Toniolo, direttore del C.S.A., è stato raggiunto un prezioso accordo con il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

Detto accordo prevede, come quello analogo precedentemente stipulato con il Comando della Guardia di Finanza, l'esclusiva competenza dei delegati di zona del C.S.A. del C.A.I. per il coordinamento dell'opera di soccorso.

Toniolo aggiunge che l'accordo è particolarmente utile in quanto il Comando dei Carabinieri potrà occorrendo, mettere a disposizione del C.S.A. automezzi ed elicotteri.

I consiglieri si compiacciono vivamente con il consigliere Toniolo.

d) *Statuto del C.A.I.*

Il Presidente, in relazione ad un sollecito del Ministero del Turismo a far approvare dall'Assemblea dei Delegati lo Statuto sociale, comunica che prenderà contatti con il Ministro del Turismo alla prossima ripresa parlamentare, tenendo conto della relazione sui bilanci del C.A.I. presentata al Parlamento dalla Corte dei conti.

e) *Polizza di assicurazione contro gli incendi nei rifugi: aumento del premio.*

Il Presidente comunica che la Segreteria, di fronte ad una richiesta di un aumento del premio nella misura del 140%, ha concluso le trattative limitando l'aumento al 66% relativamente ai fabbricati, al 41% relativamente all'arredamento.

Pertanto a partire dal 1° luglio i tassi-premio comprensivi di tasse ed accessori sono i seguenti: 1,30‰ per i fabbricati (tasso precedente 0,78‰) L. 1,90‰ per l'arredamento (tasso precedente 1,35‰).

6) Lettura del verbale del Collegio dei Revisori dei conti.

Il Segretario Generale dà lettura del verbale del 24 giugno. Il Consiglio prende atto.

7) Ratifica delle spese della Sede Centrale.

Il Consiglio ratifica le delibere di spesa dell'anno 1967 dal n. 38 al n. 57, per complessive L. 68.745.143.

8) Bollettino del C.A.I.

Il Presidente consegna in omaggio ai consiglieri le prime copie del Bollettino n. 79 e si complimenta con il Comitato Scientifico, al quale spetta l'iniziativa della ripresa del Bollettino e con la Commissione delle Pubblicazioni che ha egregiamente curato la parte alpinistica ed editoriale, con la valida collaborazione del consocio Tamari.

Il prof. Saibene, in rappresentanza del prof. Nangeroni, informa che è già in preparazione il materiale scientifico per l'altro numero del Bollettino, del quale raccomanda una sollecita edizione.

9) Protezione della natura alpina.

Il Presidente comunica che domani, in sede di Congresso, i relatori designati illustreranno le loro relazioni sulla fauna, sulla flora, sul paesaggio, e pone in discussione la relazione, a firma Tacchini, del Gruppo di studio nominato dal Consiglio Centrale. Esprime l'opinione personale che sia necessario rafforzare la nostra azione, limitandola a quel campo alpinistico che rappresenta la naturale competenza del Club Alpino Italiano.

Marangoni condivide il criterio espresso dal Presidente; Datti, Ceriana, Zecchinelli, Zanella ed Apollonio trovano troppo restrittivo il criterio enunciato dal Presidente, nel senso che la montagna da difendere non è solamente quella che presenta interesse alpinistico. Gli stessi approvano la relazione Tacchini, che considerano ottima base per l'ulteriore studio del problema, e ritengono che non si possa e non si debba anticipare oggi un preciso indirizzo, ma occorre lasciare che il problema sia anzitutto dibattuto al Congresso e sulla Rivista Mensile. Apollonio, in particolare, insiste perché le risoluzioni del C.A.I. tengano conto delle necessità e degli interessi della gente della montagna. Tacchini precisa che la sua relazione ha voluto essere solamente una elencazione dei problemi che dovranno essere dibattuti prima della presentazione all'Assemblea dei Delegati del documento che esprimerà il pensiero ufficiale del sodalizio.

Il Presidente Generale conclude la discussione assicurando che se dovrà intervenire al Congresso lo farà tenendo conto di tutto

ESCURSIONE NAZIONALE IN SICILIA

organizzazione della SEZIONE DI PALERMO

PROGRAMMA DI MASSIMA

1° giorno - Partenza in treno speciale o vetture riservate (dipenderà dal numero delle adesioni) da Milano per Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Taormina.

2° giorno - Arrivo in mattinata (ore 10 circa) a Taormina; sistemazione negli alberghi. Nel pomeriggio gita facoltativa ad Acireale, Acitrezza e Catania.

3° giorno - Taormina - Gole dell'Alcantara - Novara (ascensione facoltativa alla Rocca - m 1340) - Santuario e rovine di Tindari - Milazzo - Messina - Taormina.

4° giorno - **Gruppo «A»** - Taormina - Acireale - Trecastagni - Nicolosi - rifugio Sapienza (m 1882). Escursione al Cratere Centrale (m 3263) raggiungendo in funivia o a piedi il rifugio Osservatorio. Possibilità di accedere al Cratere Centrale con il «gatto delle nevi» - Pranzo al rifugio «Sapienza». **Gruppo «B»** - Taormina - Linguaglossa - Zafferana - Etna - rifugio Citelli - Trecastagni - Nicolosi - rifugio Sapienza (pranzo) - Salita facoltativa in funivia al rifugio Osservatorio. **Gruppi riuniti** - rifugio Sapienza - Nicolosi - Catania - Lentini - Augusta (visita al porto ed alla zona industriale), Siracusa - Sistemazione negli alberghi.

5° giorno - Teatro Greco di Siracusa - Avola - Noto - Pachino - Capo Passero - Ispica - Modica - Ragusa. Sistemazione negli alberghi e pranzo. (Se gli alberghi di Ragusa non potranno ospitare l'intera comitiva si ripiegherà negli alberghi di Modica - Vittoria - Gela). Nel pomeriggio escursione facoltativa a Gela con visita alla zona industriale e petrolifera.

6° giorno - Ragusa - Vizzini - Grammichele - Caltagirone - Piazza Armerina. Visita agli scavi del Casale. Pranzo. Visita alla città di Enna (m 1000) il capoluogo più alto d'Italia. La carovana sarà ospitata negli alberghi di P. Armerina - Enna - Caltanissetta. Gita serale facoltativa ai Templi di Agrigento.

7° giorno - Caltanissetta - S. Caterina - Alimena - Petralia Sottana (Pranzo) - Polizzi - Rifugio Marini al Piano della Battaglia (m 1600). Alloggi predisposti anche al Rifugio di Piano Zucchi (metri 1100) e negli alberghi di Cefalù.

8° giorno - Gita facoltativa al Pizzo Antenna (m 1975), la vetta più alta delle Madonie. Pranzo al rifugio Marini. Partenza dal Piano della Battaglia alle 15,30 e arrivo a Palermo alle 17,30. Sistemazione negli alberghi - Pranzo sociale e spettacolo folcloristico a Villa Igea.

9° giorno - Mattina e pomeriggio, visita di Palermo e dei dintorni.

10° giorno - Palermo - Partinico - Alcamo - Calatafimi - Trapani. **Gruppo «A»** (limitato a 80 partecipanti) - Gita facoltativa in aliscafo alle Isole Egadi e circumnavigazione di Marettimo - Pranzo a Favignana - Sbarco a Trapani e visita in funivia di Erice. Ritorno a Palermo per Segesta - Alcamo - Partinico - Monreale. **Gruppo «B»** - Da Trapani in pullman a Erice - Visita della città e dei monumenti. Pranzo. Ritorno a Palermo come il Gruppo «A».

11° giorno - **Gruppo «A»** - (minimo 30 partecipanti) - In pullman per Misilmeri - Bolognetta - Marineo - Foresta demaniale di Ficuzza - Ascensione alla Rocca Busambra (m 1615). Colazione al cestino. Ritorno a Palermo nel pomeriggio. **Gruppo «B»** - In pullman per Altofonte, Piana degli Albanesi. Incontro con gruppi locali nei caratteristici costumi. Proseguimento per il Lago di Piana e la foresta demaniale di Ficuzza (pranzo). Per il lago dello Scanzano e Marineo, ritorno a Palermo con il Gruppo «A».

12° giorno - **Gruppo «A»** - (limitato a 80 partecipanti) Gita facoltativa in aliscafo all'Isola di Ustica. **Gruppo «B»** - Escursione alla riviera di Aspra-Mongeribino e visita alle rovine di Solunto. Rientro a Palermo per la seconda colazione. Nel pomeriggio partenza in treno speciale o vetture riservate.

13° giorno - Rientro alle sedi di provenienza.

La data d'inizio della escursione verrà resa nota appena possibile, dovendosi tener conto delle elezioni nazionali e dell'Assemblea annuale dei Delegati del C.A.I.; due date di cui non siamo ancora a conoscenza.

Prevediamo, tuttavia, che la escursione potrà svolgersi nei primi giorni del prossimo maggio.

Le adesioni vanno indirizzate a:

UFFICIO ORGANIZZAZIONE «ESCURSIONE NAZIONALE DEL C.A.I. IN SICILIA» - Via La Farina n. 3 - 90141 Palermo.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Disposizioni del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Si ha notizia che il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, analogamente a quello della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza, ha istituito squadre di soccorso alpino formate da un sottufficiale alpiere e 5 militari di truppa rocciatori, nelle seguenti località: *Cuneo, Aosta, Lecco, Sondrio, Bolzano, Trento, Cortina, Tolmezzo.*

Il Comandante Generale dell'Arma, Generale di Corpo d'Armata Carlo Cigliari, con lettera N. 498/44-1959 del 22-7-1967, ha «autorizzato il loro impiego in operazioni di ricerca e soccorso di civili infortunati o incidentati, pericolanti o dispersi in montagna, nel quadro del coordinamento che compete ai delegati di zona del C.S.A.».

Ha disposto l'impiego di cani da valanga con relativi conduttori specificamente addestrati, in forza ai distaccamenti di: *Laives (Bolzano), Monticello di Brianza (Como) e Pralormo (Torino).*

Ha altresì disposto che elementi del C.S.A. possano prendere posto sugli automezzi dell'Arma per le uscite di soccorso e, in casi di necessità, anche sugli elicotteri (i quali attualmente si trovano a Torino, Milano e Bolzano).

Pertanto il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha emanato le seguenti modalità per l'intervento delle squadre di soccorso alpino dell'Arma in operazioni a favore di civili:

1. Il coordinamento dell'opera di ricerca e soccorso di civili infortunati o incidentati, pericolanti o dispersi in zone montane compete ai delegati di zona del Corpo di Soccorso Alpino del C.A.I. Questi scelgono le squadre da impiegare (C.S.A., Carabinieri, Guardie di Finanza, Guardie di P.S. etc.) e ne stabiliscono i compiti — d'intesa con i comandi competenti — in relazione alle difficoltà da superare ed al grado di addestramento nonché alle attrezzature delle singole squadre, evitando nei limiti del possibile ogni promiscuità.

2. Per richiedere l'intervento delle squadre di soccorso alpino dell'Arma, il delegato di zona del C.S.A. del C.A.I. si rivolge (direttamente o per tramite dell'Arma locale) al comandante del gruppo nel cui territorio la squadra deve operare».

Variazioni nell'organico e nuove Stazioni

Si comunica che a seguito delle dimissioni presentate per motivi familiari e di lavoro dai delegati Francesco Canova di Schio, Al-

do Pagani di Ivrea e Mildo Fecchio di Torino, sono stati nominati, con ratifica del Consiglio Centrale del C.A.I., i nuovi Delegati per le seguenti zone:

XI zona - Schio: Sergio Fanoni (Vicenza)

XII zona - Ivrea: Stefano Gregorio (Ivrea)

XIII zona - Torino: geom. Renato Lingua (Torino). A capo della Stazione di Ivrea si è designato Mario Piazza.

Inoltre si porta a conoscenza che è stata costituita una nuova Stazione di soccorso alpino denominata *Alpi Liguri*, con sede a Sanremo, il cui Capo responsabile è il dr. Francesco Salesi, via Padre Semeria, 150.

La nuova Stazione coprirebbe il territorio delle Alpi Liguri compreso fra il fiume Tanarello, il confine italo-francese e il mare.

Un'altra Stazione istituita è quella provvisoriamente alle dipendenze della Direzione e denominata *Appennino Ligure*, con sede a Genova e diretta dal prof. Gian Luigi Vaccari, via Medici del Vascello, 2.

Sua giurisdizione sarebbe la fascia appenninica fra la Delegazione di Mondovì e quella Apuana.

Assicurazione volontari C.S.A. sui mezzi aerei

Nella polizza assicurativa per gli infortuni ai componenti le squadre del C.S.A. non era inclusa l'assicurazione per il trasporto dei soccorritori sui mezzi aerei. Ora si è aggiunta questa clausola, che comporterà un leggero aumento fisso del premio annuo pattuito.

CONCORSI E MOSTRE

Concorso per un'opera prima sulle nostre Alpi

Il Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo e la Casa Editrice Cappelli comunicano che la presentazione dei lavori al «Concorso per un'opera prima» è stata prorogata al 30 maggio 1968.

Si ricorda che le opere devono trattare, con esclusivo riguardo alla cerchia delle nostre Alpi, uno o più dei seguenti argomenti: geologia, ecologia umana, speleologia, paleontologia, storia, guide alpinistiche o turistiche.

Il concorso è dotato di un premio unico, consistente in un'artistica targa e nella successiva pubblicazione dell'opera a cura della Casa Editrice Cappelli, con regolare contratto editoriale.

I lavori devono pervenire alla *Segreteria del Circolo Artistico di Cortina d'Ampezzo*, in triplice copia dattiloscritta.

RIFUGI E OPERE ALPINE

Rifugio Méttolo e Oreste

Domenica 2 luglio 1967 la Sezione di Mondovì ha inaugurato il rinnovato ed ampliato rifugio sito sul Piano della Tura (m 1741) nelle Alpi Liguri, dedicato alla memoria di due suoi soci valenti alpinisti: Méttolo Castellino giovane alpinista e consigliere sezionale, caduto nel 1937, ed Oreste Gastone maggiore degli Alpini, valoroso scalatore, consigliere sezionale scomparso nel 1959.

La attuale denominazione deliberata dal Consiglio direttivo: Rifugio Méttolo e Oreste vede riuniti nel ricordo due amici di scuola, di sport e di alpinismo.

La cerimonia favorita da una splendida giornata ha richiamato alcune centinaia di alpinisti attorno al rifugio; dopo la S. Messa il presidente geom. Fulcheri ha porto il saluto alle autorità ed agli intervenuti.

Il dott. Giovanni Abbona ha commemorato gli scomparsi ricordando la loro attività ed i loro meriti in seno al C.A.I.

Rappresentava la Sede Centrale Pippo Ab-

biati; presenti varie autorità, diverse Sezioni e numerosi soci.

Il rifugio - Mentre nei due dormitori si è provveduto al rinnovo di materiali con nuove dotazioni, conservando i 36 posti in cuccette, il piano terreno ha subito radicali trasformazioni, con la separazione della cucina dal soggiorno e la costruzione di un moderno cucinino ricavato nell'attiguo corridoio; l'abbattimento di un muro divisorio ha consentito l'utilizzazione dell'ex vano di entrata con la risultante di un'ampia sala capace di 40 posti a tavola. Tutte le pareti sono rivestite in perlinato di abete verniciato e danno un'aspetto caldo ed accogliente.

All'esterno, un'importante opera di drenaggio per risanare i muri posteriori e relativi scavi a scarpata con cunette per il deflusso dell'acqua piovana, oltre alla sistemazione del piazzale con notevole ampliamento.

Come sempre i soci hanno notevolmente

(segue a pag. 377)

I bivacchi delle Alpi

di Carlo Arzani

AGGIORNAMENTO N. 1 - 1967

agli elenchi pubblicati sulla R.M. 1965
pagg. 404-415

Riteniamo utile fornire i dati aggiornati per alcuni bivacchi compresi nelle tabelle a suo tempo pubblicate, nonché quelli relativi ai nuovi bivacchi costruiti in questi ultimi anni, i cui dati sono raccolti nella tabella della pagina seguente.

Per gruppi montani

Variazioni ai dati dei bivacchi esistenti

A pag. 404 N. 6 bis Bivacco F.lli BERARDO nella colonna «in ore» indicare 3,30.

A pag. 407 N. 48 Bivacco REDAELLI variare il N. dei posti da 2 in 6; nella colonna «in ore» variare da 3 in 4; nella colonna in «Ubicazione» variare da VETTA DEL

BADILE in «nei pressi della VETTA DEL BADILE»; nella colonna «Nome del Bivacco» variare la dicitura (Pronto nel 1966) in (Pronto nel 1967).

In ordine alfabetico

Pagina 411: inserire i seguenti bivacchi:

dopo Antoldi - 95 BADILE
dopo Brenva - 74/b BRUNNER
dopo De Toni - 74/c DORDEI
dopo Roncoroni - 94 SACCHI
dopo Sberna - 58/a SEVESO
dopo Slataper - 31/a SPATARO
dopo Parrone - 74/a VELO DELLA MADONNA
dopo Velo della Madonna - 83/a VIGOLANA

Cartine schematiche

Inserire i seguenti tondini ed i relativi numeri come segue:

Pag. 413 - nel quadratino D-4 il 31/a
Pag. 414 - nel quadratino I-5 il 58/a
 nel quadratino N-7 l'83/a
Pag. 415 - nel quadratino D-6 il 74/a
 nel quadratino D-7 il 74/b
 nel quadratino E-6 il 74/c

ELENCO DEI BIVACCHI IN ORDINE DI GRUPPO MONTANO

VARIAZIONI: Inserire i seguenti nuovi bivacchi

Quadr.	N. prog.	Gruppo	Nome del bivacco	Altit.	Proprietà	Posti	I.G.M. 1:25.000	Accessi da	In ore	Ubicazione
A PAGINA 406 DOPO IL N. 31										
D 4	31/a	Gelè-Collon	F. SPATARO	2615	C.A.I.-Aosta	9	28-I-SE	Dzovenno (1575 m)	2,45	Alto Vallone di Crète Seche
A PAGINA 407 DOPO IL N. 58										
I 5	58/a	Cevedale	C.A.I.-SEVESO	3420	C.A.I.-Seveso	9	9-III-SO	S. Caterina Valf. (1738 m) (Ponte d. Vacche) Idem («Romantica») Passo Gavia (2541 m)	4 4,30 3,30	Cresta SO Pizzo Tresero a 20 min. dalla vetta
A PAGINA 409 DOPO IL N. 74										
D 6	74/a	Pale di San Martino	AL VELO DELLA MADONNA	2435	S.A.T.-Trento	10	22-I-SE	Fiera di Primiero (717 m) S. Martino di Castrozza (1444 m) rif. Pradidali (2278 m)	2 1,30	Zona «Cadinot»
D 7	74/b	Pale di San Martino	G. BRUNNER	2650	C.A.I.-Sez. XXX Ottobre - Trieste	9	22-I-NE	rif. Mulaz (2560 m)	3	Alta Val Strut
E 6	74/c	Pale di San Martino	D. DORDEI	1309	C.A.I.-Sez. XXX Ottobre - Trieste	9	22-I-NE	rif. Rosetta (2578 m) Col di Pra (876 m) rif. Treviso (1630 m)	3 1 4,30	Resti Casera d'Angheraz Alta
A PAGINA 409 DOPO IL N. 81										
D 4	82	Sorapiss	S. SLATAPER*	2600	C.A.I.-Sez. XXX Ottobre - Trieste	9	12-II-NO	Cà S. Marco (1121 m) rif. S. Marco (1801 m) rif. Vandelli (1926 m)	5 2,30 4,30	Fond de Rusecco
A PAGINA 409 DOPO IL N. 83										
N 7	83/a	Altipiani	VIGOLANA	2030	S.A.T.-C.A.I. Caldonazzo	6	36-I-NO	rif. Paludei (1050 m)	3	Sperone alla base della Guglia Madonnina - ver. Est Vigolana
A PAGINA 410 DOPO IL N. 93										
—	94	Appennino Ligure Emiliano	SACCHI	1650	Gruppo di soci C.A.I.-Piacenza	7	84-IV-SO	Selva di Ferriere (1107 m) S. Stefano d'Aveto (1017 m)	1,30 3	Gruppo delle Ali
—	95	Gran Sasso D'Italia	M.O. ANDREA BAFILE	2669	C.A.I.-Aquila	9	140-III	Albergo Campo Imperatore (2130 m) rif. Franchetti	3,30	Vetta centrale del Gran Sasso - versante SE

**Il bivacco fisso
Franco Spataro al
Plan de la Sabla
(m 2615).**



contribuito con prestazioni volontarie domenicali che hanno facilitato la realizzazione dell'opera.

Restano a risolvere la questione acquedotto e legata a questa i servizi igienici, che verranno affrontati quando le finanze sezionali lo permetteranno.

Ubicazione: rifugio Méttolo e Oreste (metri 1741) al Piano della Tura, Comune di Frabosa Sottana (Cuneo). Carta I.G.M. F. 91. Tav. Monte Mongioie 1: 25.000.

Accessi estivi: da Frabosa Sottana (m 783) ore 4, da Baracco (Roccaforte Mondovì) metri 884, ore 2,15. *Invernali:* da Frabosa Sottana ore 5, da Norea (Roccaforte Mondovì) m 666, ore 3,30.

Traversate: ai rifugi Havis de Giorgio, Balma e Prel.

Ascensioni: Mondolè (m 2384) e relativo gruppo.

Il nuovo bivacco fisso Franco Spataro al Plan de la Sabla in Valpelline

In Valle d'Aosta, nella media Valpelline fra Oyace e Bionaz— e precisamente mille metri circa sopra il villaggio di Dzovenno, nella Comba di Crête Sèche — è sorto lo scorso anno un nuovo bivacco fisso, costruito dai compagni di montagna di Franco Spataro (per ricordare il giovane amico caduto anni or sono nel Gruppo dell'Evêque) e da essi donato alla Sezione di Aosta.

L'opera, che è posta a 2615 m all'estremità meridionale del Plan de la Sabla fra le impo-

nenti creste dell'Arolletta e di Crête Sèche, sulla strada per i colli del M. Gelé (m 3100), di Crête Sèche (m 2898) e di Chardonney (m 3185) — è stata inaugurata ufficialmente il 30 luglio e in quel giorno consegnata alla Sezione.

La scelta del luogo per la costruzione è stata quanto mai felice, poiché il versante orientale dei Morion era completamente sprovvisto di rifugi, essendo l'unico bivacco esistente, il Nino Regondi (della Sottosezione Bovisio, Sez. di Desio) posto sul versante occidentale del Gruppo.

L'atto d'amore dei giovani aostani ci conferma che, anche nelle nuove generazioni, la passione per la montagna non è spenta ed è generatrice, come sempre, di fraterni e sublimi sentimenti.

L'itinerario per giungere al bivacco

Da Dzovenno, m 1575, si prende la mulattiera a monte del paese che passando da Merlo, m 1614, e da Ruz, m 1796, conduce a Primo, m 1853. Da questa località si compie una lunga traversata sulla destra e, scavalcando uno sperone, si sale sulla riva occidentale del torrente Moulin, onde raggiungere la pianata di Berrié, m 2192 (ore 1,45). Si prende allora il sentiero che s'allunga a ponente e, con una lunga traversata pianeggiante, ci si porta nell'impluvio della Combe de Crête Sèche. La si rimonta sul fondo, poi si supera una rampa, sopra la quale è situato il bivacco Franco Spataro al Plan de la Sabla, m 2615 (ore 1-2,45).

Dati tecnici del bivacco

Il bivacco è formato da 6 capriate con tralicciatura prefabbricata; montato sul po-

sto con una doppia perlinatura; poggia su di un basamento in calcestruzzo. Dimensioni: 4,16 lunghezza; 3,50 larghezza; 4,15 altezza; rivestito in lamiera zincata. Posti in cuccetta (rete metallica) 9, muniti di materassi e di coperte. Acqua nelle vicinanze (20 m). Tavolo, mobiletto, due panche, doppia porta, l'interna a vetri; due finestri doppi sulle facciate; perlinato internamente; cucina a gas con utensili; armadio porta stoviglie.

Ascensioni e traversate

Tutta la catena dell'Arolletta: Berger-Duc-Trident-Vièrge (belle arrampicate su ottima roccia). Possibilità di salita al Morion-est, Becca di Faudéry, Becca Crevaye, Trident de Faudéry-Mont Gélé, Mont Berlon, Mont Crête Sèche; volendo, per il colle Berlon, alla Char-donney, al Dent d'Epicoun, ecc. Interessanti le traversate al bivacco Nino Regondi per il colle del Mont Gélé e alla capanna Chanrion per il colle di Crête Sèche.

Rifugio Giorgio Pirlo

Salò - È stato inaugurato allo «Spino» il nuovo rifugio intitolato alla memoria del ten. medico Giorgio Pirlo. Si tratta di una moderna costruzione dotata di tutti i confort. Alla cerimonia sono intervenute le maggiori autorità civili, religiose e militari della zona, oltre a numerosi accademici e alpinisti bre-sciani.

Lavori in progetto o in corso di esecuzione

Cuneo - Sono in corso i lavori di ampliamento e di sistemazione del rifugio intitolato a Giuseppe Costanzo Morelli che sorge nel Vallone di Lourousa, a quota 2450, nel massiccio dell'Argentiera. La vecchia costruzione in muratura a due piani con sottotetto verrà portata a tre piani con un aumento della capienza di 22 posti letto e 30 posti in dormitorio. I lavori sono stati possibili per la collaborazione offerta dall'Aeronautica Militare che ha messo a disposizione alcuni elicotteri per il trasporto di alcune parti prefabbricate del rifugio.

Torino - Sono stati iniziati i lavori per la ricostruzione del rifugio Bartolomeo Gastaldi al Crot del Ciaussiné (m 2659) nell'alta Valle di Lanzo (Alpi Graie). Questo rifugio, rinnovato nel 1938, era stato distrutto per fatti bellici; nella corrente stagione lavorativa si conta di piazzare la teleferica per il trasporto dei materiali e di completare alcuni lavori di muratura esterna. Secondo il progetto di esecuzione, la capacità del rifugio ammonterà a una sessantina di posti letto ed altrettanti per la sala da pranzo. Il costo totale si aggirerà sui 60 milioni.

Bologna - È stato deciso l'ampliamento del Rifugio «F. Cavazza» al Pisciadù (Gruppo di Sella). I materiali occorrenti sono già stati trasportati in luogo, ed i lavori avranno inizio la prossima primavera. Si prevede di completare l'opera entro la stagione estiva 1968.

Brescia - È stato deciso di restaurare e ammodernare il rifugio intitolato «Ai Caduti all'Adamello». Dopo il primo lotto di lavori per il consolidamento della costruzione, dovranno ora essere eseguiti i lavori di finitura.

Lovere - Durante l'Assemblea dei soci è stato annunciato che, dopo la sistemazione della strada che da Costa Volpino porta al rifugio Magnolini, sono in programma i lavori di ampliamento e di sistemazione del rifugio stesso.

S.A.T. Sottosezione di Cles - Nella zona del Peller è sorto un nuovo rifugio, il «Malgaroi». È dotato di 56 posti letto, servizi igienici, illuminazione elettrica e quanto prima anche del collegamento telefonico. Costruito a quota 2060, è dotato di un'ampia zona per l'atterraggio degli elicotteri.

S.A.T. Sottosezione di Mori - Nel corso dell'annuale Assemblea il presidente Mariano Grigolli ha rilevato che nel 1966 i lavori di ampliamento del rifugio «Altissimo» sono proseguiti, malgrado le difficoltà finanziarie. È stato sistemato il piazzale antistante il rifugio, e sono stati parzialmente ricostruiti il muro di cinta e le fognature. Il completamento dei lavori è previsto per quest'anno. Inoltre dovranno essere riadattati i sentieri che portano alla cima del monte Biaena e all'Altissimo.

Agordo - La sistemazione dei rifugi e dei sentieri della zona agordina sono stati il tema centrale della relazione che il presidente della Sezione Armando Da Roit ha svolto all'Assemblea dei soci che si è svolta nella sede del Municipio. Il Presidente ha ricordato fra l'altro che nel corso del 1966 è stata inaugurata la saletta «Biasin» al rifugio Scarpa alla cui realizzazione ha contribuito la Sezione di Verona; è stata anche sistemata la nuova «Alta via» che partendo dal lago di Braies giunge, attraverso un itinerario altamente suggestivo, al rifugio 7° Alpini «alla Schiara». È stata anche sistemata la segnalazione del rifugio Vazzolèr attraverso la Moiazza e la catena del S. Sebastiano fino al rifugio Pramperè.

Gorizia - Il presidente Mario Lonzar ha annunciato, durante l'Assemblea, che sono stati ormai ultimati i lavori di sistemazione del bivacco alla Sella Sagherz, per la cui denominazione è stato effettuato un referendum fra i soci.

Reggio Emilia - È stato annunciato il progetto di costruire in località Pradarena (Appennino Reggiano) un nuovo rifugio su una area già di proprietà della Sezione.

Reggio Emilia - Un bilancio dell'attività svolta nel 1966 è stato tracciato dal presidente Mario Cavallini nel corso dell'Assemblea annuale. La Sezione ha raggiunto la quota di 581 soci che hanno svolto una intensa attività estiva, invernale, speleologica. In occasione delle alluvioni del novembre 1966 la Sezione ha inviato indumenti e generi alimentari a Caprile, Alleghe, Selva di Cadore e Colle S. Lucia.

S.A.T. - Per ricordare il secondo anniversario della morte di Donato Zeni, precipitato durante una salita sullo spigolo Steger della 1ª Torre di Sella, una trentina di alpinisti, fra i quali numerosi accademici si sono recati al Passo di Sella e, dopo aver deposta una corona nel punto in cui Zeni morì, hanno ripetuto la via Steger, che lo scalatore trentino stava salendo al momento della disgrazia.

S.A.T. Sottosezione di Mori - Anche quest'anno verrà allestita una mostra micologica.

S.E.M. - L'annuale collaudo degli «anziani», giunto quest'anno alla sua 34ª edizione, (fu ideato infatti il 12 marzo 1934), si è concluso sulla cima del monte Legnoncino, a 1800 metri di quota. 82 sono stati gli escursionisti che hanno raggiunto la vetta e fra questi otto «ultrasessantenni»: Paolo Ferrari di 78 anni, Enrico Cambiaghi di 77, Raffaele Morandi di 76, Arnaldo Castellini di 76, Costante Curti di 76, Angelo Cielo di 73, Renato Ripamonti di 72 e Cornelio Bramani di 70 anni. Lo «Scarponcino d'oro» è stato assegnato a Paolo Ferrari. Due medaglie d'oro sono state assegnate a Bianca Merighi Gaetani che ha partecipato al maggior numero di «collaudi», e ad un giornalista-alpinista che segue l'iniziativa da oltre 10 anni.

Sondrio - Luigi Bombardieri, morto venti anni fa mentre in elicottero tentava di raggiungere la Capanna Marinelli, è stato ricordato dai soci della Sezione nel corso di una cerimonia che si è svolta sul piazzale del rifugio in occasione del raduno sci-alpinistico. Dopo la celebrazione della messa il vice-presidente Guido Bettini ha rievocato l'alpinista scomparso ricordando soprattutto le doti umane e la passione per la montagna di Luigi Bombardieri, al quale va il merito di aver trasformato il rifugio, oggi a lui intitolato. Successivamente alcune cordate hanno ripercorso gli itinerari più cari all'alpinista scomparso.

Tolmezzo - Sul monte di Sutrio si è svolta la cerimonia di consegna del gagliardetto alla Sezione da parte della Società Alpina Friulana di Udine, a testimonianza degli stretti legami che esistono fra gli alpinisti della Carnia e dei Friuli. Durante la cerimonia un gruppo di soci ha raggiunto con gli sci la cima del monte Tamai.

Valdagno - Nove soci con 25 anni di appartenenza alla Sezione sono stati premiati con

medaglie d'oro nel corso di una serata dedicata alla celebrazione dell'attività alpinistica di Paul Preus. I nove soci sono Antonietta Caldonazzo, Vittorina Dal Prà, Romano Basso, Amilcare Caldonazzo, Alessandro D'Allara, Franco Dalla Vecchia, Bruno Pretto, Antonio Pellizzari e Lino Randol.

Varese - Il riconoscimento e il conferimento del titolo di «Scuola Nazionale» alla scuola varesina di addestramento alpinistico è il fatto di maggior rilievo dell'attività svolta dalla Sezione durante lo scorso anno. Le principali iniziative alpinistiche e sciistiche sono state ricordate dal presidente Mario Alliaud durante l'Assemblea dei soci. Attualmente i maggiori sforzi finanziari sono diretti alla definitiva sistemazione della nuova sede sociale.

RICHIESTE E OFFERTE DI PUBBLICAZIONI

Le Sezioni ed i soci che desiderassero completare le loro biblioteche o acquistare pubblicazioni alpinistiche antiche e moderne, potranno rivolgersi alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano - via Ugo Foscolo 3, Milano - indicando titolo, autore ed editore della pubblicazione ricercata, nonché il proprio indirizzo.

PUBBLICAZIONI RICHIESTE

Ravazzolo Marcello, via della Fornace, 2 - Trieste

- Guida del gruppo del Montasio di Dougan e Marussi, edita a Trieste nel 1932.
- «Venezia Giulia» e «Dalmazia» Guide d'Italia del T.C.I., edite entrambe nel 1934.

avv. Piero Nava, via Verdi, 2/A - Bergamo

- Bollettino C.A.I.: n. da 1 a 18 compresi, oltre a tutti i panorami distribuiti a parte.
- Rivista mensile C.A.I.: annata 1882.
- Guide T.C.I.-C.A.I.: Sassolungo, Catinaccio, Latemar (ediz. 1942).
- Volume Cinquantenario C.A.I.
- L'Alpinista: annate 1874 e 1875.
- Aubert: La Vallée d'Aoste (1860).
- Cockburn: Views in the Valley of Aosta (1822).
- Hawes e Fellow: A narrative of an ascent to the summit of Mont Blanc (con le quattro litografie colorate; 1828).
- Hincliff: Summer Months Among the Alps (1857).
- Pitschner: Der Mont Blanc (1864; solo il libro, non l'«Atlas zum Mont Blanc»).
- Rochette: Voyage pittoresque dans la Vallée de Chamouni et autor du Mont Blanc (1820).
- Scheuchzer: Itinera per Helvetiae Alpinae Regionis (Lugduni Batavorum 1723).
- Lory: Voyage pittoresque aux Glacier de Chamouni (1815; con le tavole colorate).
- Simler: Vallesiae descriptio libri duo, Tiguri 1574.

Ugo Squaglia, c.so G. Agnelli n. 46/6 - 10137 Torino

— Rivista Mensile del C.A.I.: 1949 n. 11-12; 1954 annata completa; 1956 n. 1-2, 3-4; 1960 n. 5-6, 9-10, 11-12.

Luciano Maccarini, via Stelvio, 28 - 20026 Novate Milanese

— Volume «Dolomiti di Brenta» della collana Guida Monti d'Italia.

Paolo Curti, c.so M. D'Azeglio, 70 - Torino

— Rivista mensile: 1960; 1961; 1964 n. 7.
— Ferreri E., Alpi Cozie settentrionali, parte 2^a (sez. I-II), Torino 1923.
— Societé Vandoise d'Utilité Publique, Guide des Vallées Vaudoises du Piémont, Torre Pellice 1917.

Claudio Mezzarotti Benvenuti, v.le Caduti in Guerra, 114 - Modena

— Riviste mensile del C.A.I.: dall'inizio della pubblicazione sino all'anno 1900.

Roberto Larcher, Galleria Legionari 4, 38100 - Trento

— E. Castiglioni (Guida Monti d'Italia C.A.I. TCI 1949), Dolomiti di Brenta.
— V. E. Fabbro, (Guida da Rifugio a Rifugio ed 1930), Dolomiti Occidentali.

ing. Arialdo Daverio, via Carducci, 3 - 28100 Novara

— Opere di Mario Cereghini: Costruire in montagna; Introduzione all'architettura alpina; La finestra a sporto nell'architettura alpina.

Luigi Boggio, via Barbaroux 39 - 10122 Torino

— «Alpi Pennine» della Collana «Da rifugio a rifugio».

Sezione di Prato, via Ricasoli 7

— Rivista Mensile annata 1961: n. 7, 8, 11, 12.
— Rivista Mensile annata 1963: n. 3, 4, 5, 6.

Fornasari Franco, Villaggio Pasotti, 25 - Brescia

— Guida «Dolomiti di Brenta» della collana Guida dei Monti d'Italia.

Enrico Vettori, via Dandolo 29/19 - 55049 Viareggio

— Guida Alpi Apuane del Bozano, Questa, Rovereto.

Sezione di Lucca

— Rivista Mensile del C.A.I.: annata 1874 completa; 1875 completa; 1882 n. 6, 7, 8, 9; 1883 n. 11, 12; 1891 n. 3, 5; 1896 n. 4; 1904 completa; 1905 completa; 1919 n. 7, 8, 9.
— Bollettino del C.A.I.: anno 1886, n. 53, vol. XX.

PUBBLICAZIONI OFFERTE

— Annate arretrate della Rivista Mensile. Sono disponibili alcune serie della Rivista Mensile per le annate 1952, 1953, 1956, 1957, 1958, 1959, 1961 e 1963, e numeri sciolti per le annate dal 1955 al 1956. Le Sezioni ed i soci interessati all'acquisto potranno indirizzare le loro richieste direttamente alle Arti Grafiche Tamari, via de' Carracci 7, 40100 Bologna, accompagnate dall'importo anticipato (lire 1.000 per annata completa, L. 200 per copia isolata, comprese le spese postali).

Le Sezioni ed i soci, interessati alla vendita o all'acquisto delle pubblicazioni citate in questa rubrica, faranno cosa gradita mettendosi direttamente in rapporto con gli interessati.

VARIE

Centro italiano studio documentazione alpinismo extra-europeo

È sorto in Bologna per iniziativa di Mario Fantin, il noto alpinista che conta oggigiorno il maggior numero di partecipazioni italiane a spedizioni extra-europee, il Centro italiano per lo Studio e la Documentazione dell'Alpinismo extraeuropeo (C.I.S.D.A.E.), con lo scopo di raccogliere, conservare, elaborare, valorizzare, studiare e pubblicare quanto si riferisce all'alpinismo italiano nel mondo ed all'alpinismo straniero.

L'idea di dar vita al Centro, con iniziativa, allestimento ed oneri del tutto personali, deriva dalla considerazione che l'alpinismo extra alpino avrà sicuramente in futuro una diffusione molto grande, ed occorre quindi predisporre ed agevolare la conoscenza storica, geografica e logistica per tutti coloro che si recheranno sulle montagne del globo, sulla scia dei precursori, protagonisti di quasi 1200 ascensioni, al di fuori del territorio europeo.

Lo scopo primario del Centro è infatti quello di raccogliere in un grande archivio, articolato in diversi settori, tutto il materiale storico e di cronaca. L'Archivio consentirà, con opportuno studio ed elaborazione del materiale, di preparare una vasta serie di pubblicazioni e volumi che offrano una visione completa di determinate regioni orografiche, viste congiuntamente sotto l'aspetto geografico-morfologico e sotto il profilo storico-alpinistico.

La seconda funzione precipua del centro, oltre a quella implicita di archivio storico, è quella, cioè, di fonte «permanente» di consultazione al fine di elaborare e realizzare libri o pubblicazioni, eliminando la estenuante prassi (e purtroppo anche reiterata!) dello scambio di corrispondenza fra l'autore delle pubblicazioni ed i protagonisti degli avvenimenti. E per ogni libro si ripete il «carosello» di lettere informative!

L'alpinismo italiano extraeuropeo conta poco più di un secolo di vita ma in tale periodo ha registrato un migliaio di protagonisti con quasi 1200 ascensioni. Circa 480 sono le «presenze» alpinistiche consistenti per la massima parte in spedizioni; numerosissimi anche gli episodi individuali.

Negli ultimi tempi, si sono verificate anche 25 spedizioni italiane in un anno! Appare chiaro quindi, che i 1000 «extraeuropei» attuali diventeranno 2000 fra 10 anni e saranno 5-6000 fra 20 anni.

La mole di avvenimenti, di episodi e di imprese diverrà dunque enorme in breve tempo.

Oggi si è fatto «ancora in tempo» a «fare il punto della situazione» passata e presente; fra qualche anno sarebbe impresa quasi impossibile riordinare fatti ed avvenimenti, col-

legarli su base statistica e cronologica; ed il farlo, comunque, porterebbe ad enormi dispendi e fatiche.

Da oggi in poi, per merito del Centro, sarà invece possibile tenere in vita, aggiornatissimo, questo «sacrario» delle imprese alpinistiche italiane d'oltremare. Sarà questo il non trascurabile risultato di un semplice gesto di diligenza compiuto da ogni alpinista che, in tal modo, valorizzerà anche le sue stesse imprese. Ogni reduce diverrà un collaboratore potenziale, col semplice invio, ad ogni rientro di spedizione, di informazioni tempestive, di una copia delle relazioni di viaggio, di brani di diario, di itinerari tracciati sulle cartine topografiche e geografiche.

Per tutti gli alpinisti extraeuropei che sanno di affidare le loro memorie ad un organismo che le conserva, le riordina, le elabora e le offre come «esperienza vissuta», ai neofiti stessi dell'alpinismo extraeuropeo ed ai numerosissimi aspiranti in questo campo, il Centro quindi è garanzia che funzionerà molto per i giovani offrendo loro le informazioni indispensabili attraverso gli elaborati costituiti dai volumi pubblicati.

Posto idealmente al servizio del Club Alpino Italiano e dei suoi Soci, affidato all'attività di una sola persona, il Centro non può ovviamente per il momento prendere in considerazione (come sarebbe auspicabile) l'effettuazione di un pronto ed esauriente servizio di «informazione» (preparazione di itinerari, studio e scelta delle mete, duplicazione di scritti, ecc.). Tale importantissima funzione potrà essere espletata in futuro se interverranno apporti e circostanze favorevoli.

Eccezionalmente, a richiesta di qualche studioso qualificato, tutto il materiale del Centro potrà esser messo a disposizione, «in loco», per consultazione e studio. L'eventuale pubblicazione del frutto di tali ricerche dovrà portare esplicitamente l'indicazione del Centro, come fonte di consultazione.

BIBLIOGRAFIA

Aldo Depoli - UNA STRADA CHE PARTE DA RIMBIANCO - Ed. Tamari, Bologna 1967, 12x19 cm, pag. 192, 8 ill. - L. 2.000.

Sotto un paesaggio dolomitico vegliato da un crocefisso annerito, campeggia su un azzurrino di cielo il titolo: «Una strada che parte da Rimbianco». Proprio così. Il romanzo vincitore del Premio Cavazzani-GISM è ufficialmente nato.

Ma ad ogni altra considerazione lasciatemi premettere questa: «Una strada che parte da Rimbianco» è finalmente un libro «pulito» e ha l'effetto di una carezza che ti allarga il cuore. In mezzo alle imperversanti insulsaggini,

giochi morbosi, frasi che nella loro voluta astrusità riflettono solo l'aberrazione mentale da cui sono state generate, ecco una buona volta un turbine d'aria sana e frizzante, uno slancio sincero che ti fa spalancare gli occhi e chiedere incredulo: ma esiste, ma vale ancora tutto questo?

Tutto questo: un mondo. Quello che rimane e rimarrà impenetrabile al *clan* degli sfaccendati che trasferiscono stagionalmente la propria noia dalla Via Montenapoleone all'aria se non altro più elettrizzante di Cortina (perché la vicenda è ambientata proprio lassù, nella babele sportiva nata sotto il pallido sguardo delle croce), il mondo che Filippo, il giovane protagonista, la sera del suo arrivo sente — con attonito presentimento — agitarsi sopra la distesa di alberghi e condomini già afferrati dai gorgi della cosiddetta vita brillante. Una piccola nuvola d'argento sopra le Tofane, al tramonto: il ragazzo, incantato, si lascia conquistare da quel pulviscolo palpitante. E la nuvoletta, paziente, gli svelerà man mano orizzonti sempre più vasti, impensati. Alla società degli amici e amichette chiasose manca il fiato per seguirlo: vivono di aperitivi e di *flirt*, non sentono il bisogno di altre fonti di ebbrezze, loro. Ma Filippo ormai ha il diavolo addosso: che cos'è questo «alpinismo»? Fruga, indaga, interroga Tita, la vecchia guida ubriaca fuori servizio. E un bel mattino, partono entrambi. All'attacco di una cresta intenerita dal sole, uniti da una corda salda come la nascente amicizia.

Ma giù a valle attende Magì, e trema e non ha pace se non quando li sa usciti dall'abbraccio delle rupi terribili. Come conciliare le due passioni, come salvare un sogno senza infrangere l'altro?

C'è un campanile, nelle Alpi. Di pietra, arcano e freddo. Ma sulla cima gli han messo una piccola campana, e chi vi giunge la fa suonare come un ringraziamento e una preghiera. Il Campanile di Val Montanaia. Lo affrontano in un chiaro mattino di luglio, tutto fede e trasparenza. La scalata della torre impareggiabile è stata da entrambi intesa e voluta come culmine del loro esaltante crescendo di ascensioni: termine-sintesi di un pellegrinaggio lungo vie verticali sconfinanti oltre il sole e le stelle. Ed allora... ma non voglio privare il lettore del piacere di scoprire, di seguire personalmente l'epilogo della vicenda. I sogni gl'incanti i miracoli è meglio che ognuno vi partecipi non di luce riflessa.

Senza incrinature corre la voce della campanella nei pascoli del sole: un grido di allodola liberata nel cielo.

Lo stesso grido di esultante liberazione che si sprigionerà dal cuore dei due ragazzi, meravigliosamente felici sotto la croce in vetta alla Tofana. Sì, proprio quella della nuvola. Non hanno che da allungare le mani e ne recheranno per sempre, nella loro nuova vita, il segreto di una via dritta, coraggiosa, in costante ascesa. Una via, appunto: «una strada che parte da Rimbianco e va lontano».

Questa, nelle linee essenziali, la «storia». Presentazione forzatamente ristretta ai minimi termini la mia, che intende soprattutto essere un invito a meditata lettura. Ne vale la pena, ve lo assicuro. Perché il volume — illustrato con tocchi delicati dallo stesso Autore — è scritto in uno stile semplice e schietto, perché dice una sua nobile parola di verità senza impaniarsi in uno sterile e barboso cerebralismo. Una volta presolo in mano e scorse le prime pagine, l'interesse ti afferra progressivamente e in un amen te lo sei «divorato» tutto. Al di fuori e come cornice dell'azione principale, il libro è anche un'efficace sobria penetrante pittura di certe cristallizzazioni, non proprio brillanti, della nostra società. Si sente che Aldo Depoli ne ha una esperienza diretta, che parla con competenza di quegli ambienti, in fondo squallidi e corrotti: anche per questo il suo romanzo conquista e ti lascia ricco di un bilancio largamente attivo.

Irene Affentranger

Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. - Comitato Alto Adige - TARIFFE DELLE ASCENSIONI - 1 fascicolo 12x16 cm, 88 pag. - L. 500.

Questo prontuario, edito bilingue a cura del Comitato Alto Adige, riesce utile agli alpinisti, non soltanto per le tariffe delle diverse ascensioni che si possono compiere nell'Alto Adige, ma anche per le numerose altre informazioni che da esso si possono trarre. Oltre le norme generali e quelle particolari per l'Alto Adige sulla retribuzione delle guide e dei portatori, vi sono compresi gli elenchi degli iscritti al Consorzio (guide benemerite, guide, portatori) divisi per gruppi montuosi e per valle, dei rifugi della zona con relativi accessi, delle stazioni del Corpo Soccorso Alpino, con la dislocazione dei cani da valanga. Il fascicolo è anche illustrato con fotografie di rifugi e di montagne della zona.

Ian C. Reid - GUIDE BOOK TO MOUNT KENYA AND KILIMANJARO - 2ª edizione, Edit. The Mountain Club of Kenya - P.O. Box 5741, Nairobi, Kenya, 1963 - 1 vol. 10,5x16 cm, 192 pag., 1 cartina f.t., numerose ill. e schizzi n.t., rileg. ed. plastica.

La sempre più numerosa partecipazione di nostri alpinisti alle ascensioni del Kenia e del

Kilimangiaro, anche in folte comitive, ci obbliga a segnalare, anche se parecchio tempo dopo la sua comparsa, la seconda edizione (la prima essendo edita nel 1959) di questa guida, che ha avuto come promotori il Mountain Club of Kenya di Nairobi e gli alpinisti P. A. Campbell, A. Nelson e J. de V. Graaff, oltre il coordinatore Reid. L'alpinismo in questa zona, favorito dalle rapide comunicazioni aeree del dopoguerra, ha subito una pronta evoluzione; dal periodo esplorativo si è passati a quello, se non di massa, certo di notevole frequenza.

Ciò ha creato problemi ricettivi che il M.C. of K. ha cercato di risolvere nel migliore dei modi, tra l'altro pubblicando questa notevole guida. I lettori ricorderanno l'ampia monografia pubblicata su questa Rivista dal Tremonti. La guida qui citata, uscita quasi contemporaneamente, ha potuto usufruire di una maggior mole di notizie aggiornate.

La natura particolare del terreno e dell'ambiente hanno indotto i promotori di questa guida a comprendere argomenti che danno la possibilità all'alpinista proveniente da lontano di affrontare queste montagne senza incorrere in errori banali di valutazione, che comprometterebbero l'esito dell'impresa. Così sono forniti i dati relativi all'alimentazione, ai combustibili, al vestiario, alle scale di difficoltà equiparate tra i diversi paesi, alla geologia, alla glaciologia, al clima, alla flora e alla fauna, alla cartografia, agli accessi e ai mezzi di trasporto, ai permessi necessari per certe zone, ai rifugi e ai portatori.

Le vie sono numerate per ogni vetta e ne è indicata anche la stagione più adatta, col grado di difficoltà. Le descrizioni degli itinerari sono schematiche, come comporta la natura del terreno, ma con tutti i riferimenti bibliografici. In questa edizione sono indicati i toponimi proposti e le prime ascensioni compiute da alpinisti italiani in questi ultimi anni.



**BINOCOLI
PRISMATICI
TEDESCHI
A RATE**



8x30 - 8x40 - 8x56 - 7x50 ecc. da L. 20.000 a L. 34.000

Opuscoli informazioni:

FEDMA - Via Oss Mazzurana, 26 - TRENTO

il buon Gény

OTTOZ

vi aspetta in Valle d'Aosta

SESTRIERE

in una grande stazione
un familiare ritrovo del
Club Alpino Italiano:

RIFUGIO VENINI

SETTIMANA BIANCA GITE TRAVERSATE «FINE SETTIMANA»

INFORMAZIONI **CAI - UGET TORINO** GALL. SUBALPINA

SETTIMANA BIANCA L. 22.000
Vitto - Alloggio - Impianti risalita
FINE SETTIMANA L. 7.000

RIFUGIO G. REY

BEAULARD

m 1800



Galup
PANETTONE



DITTA P. FERRU - PINEROLO



SEMPRE OCCHIALI



ITALY

baruffaldi

Aerazione orientabile, antiappannante.



Intercambiabile

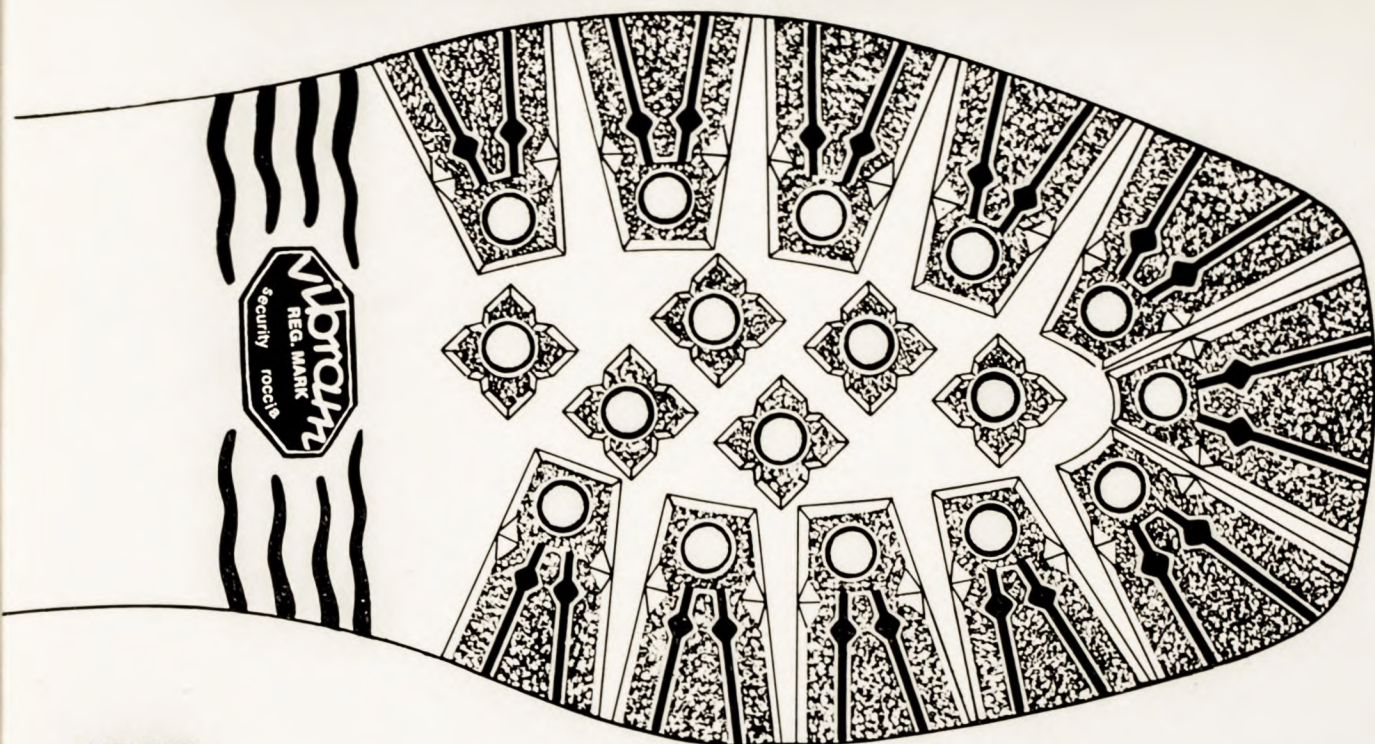
MASTER



Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

SECURITY = SICUREZZA

VIBRAM



1935

SUOLA A CHIODI ACCIAIO

alla Rasica il vecchio scarpone con chiodi di ferro dimostra la sua insufficienza. Valido per la marcia di avvicinamento, deve essere sostituito - all'attacco della scalata - da pedule leggere. Queste, oltre a scivolare su roccia ghiacciata, non difendono i piedi dal congelamento dei diciannove alpinisti bloccati dal maltempo.

1937

SUOLA A CHIODI DI GOMMA

la VIBRAM, attraverso le esperienze personali di Vitale Bramani, mette a punto e brevetta in tutto il mondo **la suola a chiodi di gomma** che accompagna l'alpinista sia nella marcia di avvicinamento, che nella scalata. La sua rispondenza è stata convalidata in migliaia di prime salite e in numerose spedizioni extra europee (Ande peruviane, Karakorum, K 2, ecc.).

1967

SUOLA SECURITY

la VIBRAM presenta agli alpinisti di tutto il mondo la suola SECURITY - MARCA ORO, dai nuovissimi requisiti:

- 1 - chiodi di gomma riuniti per diminuire i posti di raccolta e deposito di neve e fango
- 2 - cavità arrotondate tra i chiodi per respingere ad ogni passo i parziali depositi
- 3 - ventose per maggiore aderenza alle superfici lisce
- 4 - lamelle (tipo pneumatico) per una migliore aderenza laterale
- 5 - fiamme chiodato, che assicura la presa anche nel mezzo dello scarpone
- 6 - suola di gomma in «mescola ORO» di particolare resistenza all'abrasione e alla deformazione.

vibram S.p.A. - Via Donizetti, 53 - MILANO

Prima Linea?

Sì, Linea
Ragno!



Sì, Signor Generale. La Ragno è prima anche nella linea! Sissignori!

La linea Ragno è inconfondibile. Tutto, dalla canottiera allo slip, dal moderno tee-shirt a manica corta alle tradizionali mutande a gamba lunga, tutto parla della precisione Ragno! E così le finiture e il taglio elegante, che rendono perfetta l'indossabilità. Tutto è creato con il gusto, che si riserva alle cose che ci sono care, che ci stanno più vicine, e con il tessuto più resistente, morbido e protettivo

contro gli eccessi di ogni stagione. Come si è raggiunta tanta perfezione? Grazie all'Ufficio Studi, che crea e controlla ogni capo con lo scrupolo di cui la Ragno è orgogliosa. La Maglieria Ragno è pronta a soddisfare ogni esigenza: per uomo, donna, bambino e neonato, ha realizzato una vasta e completa gamma di prodotti in lana, cotone e zéphir. Ha previsto tutto, ed anche per voi non ci sono sorprese: il prezzo al pubblico è sempre stampato su ogni capo.

maglieria
RAGNO
vive con voi

